TORINO
Anno 73 - Num. 222
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-948

LA STAMPA

MARTEDI'

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 4 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ... Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Est...

I RESTI DELL'ESERCITO POLACCO
sommersi dalle forze tedesche e russe

Lo Stato Maggiore e i membri del Governo si sono rifugiati in Romania - Varsavia in preda al caos - Truppe germaniche e sovietiche si incontrano a Brest Litowsk

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Fronte di Polonia, 18 sett.

« Der Feldzug in Polen geht seinen Ende entgegen » (la spedizione militare di Polonia è ormai prossima alla fine): sono le parole stesse del comunicato tedesco, e nessuno oserà sostenere che la situazione sia diversa da quella descritta dal Comando militare dell'esercito tedesco. La Polonia di Versaglia ha vissuto; il suo esercito, nonostante le indiscutibili prove di valore individuale e collettivo a cui ci ha fatto assistere questi diciotto giorni di guerra, non è più altro se non una massa acefala ed amorfa, che il taglio implacabile della spada tedesca ha diviso in tre, quattro tronconi sanguinolenti, percorsi dagli ultimi guizzi, dagli ultimi sussulti della più atroce agonia.

Convulsione interna

Leopoli è caduta; Lublino, ormai circondata, sta per cadere; occupate sono Brest-Litowsky ed anche Kulno infine, nei cui pressi, a Wyszogrod, tra Bzura e la Vistola, è da ieri in via di dissoluzione, perchè progressivamente annientato dalle artiglierie e dai bombardamenti aerei tedeschi, quell'imponente concentramento delle migliori forze polacche (un quarto dell'intero esercito di Rydz Smigly) che avrebbe dovuto, secondo il piano del successore di Pilsudsky, prendere alle spalle le truppe tedesche, lanciate all'investimento di Varsavia.

Resiste ancora Varsavia? Il parlamentare polacco che, dopo la accettazione da parte tedesca della richiesta a trattare, avanzata con improvviso movimento di resipiscenza dalle autorità militari della capitale polacca; il parlamentare che avrebbe dovuto trovarsi la notte scorsa sulla strada che dal sobborgo varsaviese di Praga porta a Minsk-Mazowiecki, non si è finora fatto vedere. Ma tutto induce a ritenere — e questo comando, astenendosi, malgrado l'ormai trascorso ultimatum, dal dare seguito al minacciato bombardamento, dimostra evidentemente di pensarla così — tutto induce a ritenere che il mancato arrivo del negoziatore polacco sia dovuto, non già ad un irrigidimento della volontà di resistenza, ma allo scompiglio gettato in Varsavia dall'annunzio della avanzata russa, al caos spaventoso che regna nella capitale polacca, e che deve aver tolto sia alle autorità militari, sia a quelle civili, qualsiasi possibilità di fronteggiare la situazione, impedendo loro materialmente di prendere le disposizioni per l'invio di un delegato.

Risulta infatti, dalle notizie portate agli avamposti tedeschi da elementi fuorusciti dalla città, che è stata la popolazione stessa di Varsavia a costringere il comandante militare della piazza a recedere dal suo proposito di rifiutare qualsiasi trattativa con il Comando tedesco. Sempre secondo le stesse informazioni, nel breve spazio di tempo intercorso tra la diffusione, via radio, della richiesta polacca a trattare per lo sgombero della popolazione civile, e l'invio per lo stesso mezzo della risposta tedesca circa l'accettazione del parlamentare, cioè tra le ore 16 e le ore [illegible] di domenica, si è andato determinando a Varsavia un movimento di convulsione interna, che ha gettato la città nel più completo disordine, sicchè attualmente non vi esisterebbe più, neppure da parte militare, alcun ente atto ad entrare in negoziati col Comando tedesco, e solo la peggiore irresponsabile ciurmaglia dominerebbe nelle vie della disgraziatissima città.

Da parte tedesca si è esitato sino all'ultimo di ricorrere ad un gesto di forza per spazzare via le resistenze che ancora si oppongono all'entrata in città delle truppe del Reich, ben sapendo che danni irreparabili si arrecherebbero a Varsavia con un bombardamento, sia pure limitato ad alcuni quartieri periferici. Ma la popolazione, nella sua grandissima maggioranza, anela ormai alla fine di questo incubo e pensa, per riferire la drastica espressione di uno dei suddetti elementi fuorusciti, che « è meglio una fine col terrore, che un terrore senza fine ».

L'avanzata russa

Ha ceduto, con Varsavia, il cuore della Polonia. Anche quei centri periferici che erano rimasti indenni dall'invasione e dall'attacco avversario, si staccano dal corpo ormai inerte della ex-repubblica di Pilsudsky. E a Wilno, la città che ha dato i natali al maresciallo, non soltanto le organizzazioni lituane, ma le stesse organizzazioni polacche, si affrettano ad inviare un indirizzo al governo di Kaunas, per chiedere formalmente la riunione della città e del territorio circostante alla Lituania, da cui Wilno è stata staccata colla violenza nel 1920, in seguito al colpo di mano del generale polacco Zeligowski. Ma il destino è ormai altrimenti segnato per questa città: le truppe sovietiche, che già ieri sera si erano attestate a Glebockie a nord della sorgente della Beresina, hanno proseguito oggi la loro avanzata verso occidente, arrivando alle ore 12 a Wilno, che veniva occupata senza colpo ferire.

Sull'avanzata russa, che anche agli osservatori dislocati, come noi, sulla linea tedesca del fronte, appare fatalmente oggi il fatto saliente della giornata, si sa che quasi dappertutto essa si è svolta senza incontrare resistenza, permettendo alle truppe sovietiche di raggiungere gli obiettivi immediati fissati dal Comando, per una profondità media di 80-100 chilometri lungo quello sterminato fronte di 800 o più chilometri, che va dalla Duna al Dniester, e di occupare centri di primaria importanza dal punto di vista delle comunicazioni ferroviarie colla Germania, quali Baranowicze sulla linea Varsavia - Minsk - Mosca, Kowno sulla linea Lublino - Kieff, e Tarnopol sulla linea Cracovia - Leopoli - Odessa. Nulla si sa di preciso sull'atteggiamento delle popolazioni delle regioni occupate dai sovietici, ma sia al nord sia in Polesia ed in Volinia, come anche in Galizia orientale (Ucraina occidentale, secondo la dizione sovietica), la situazione che si è andata creando, dopo che il governo centrale si era trovato impegnato nella guerra, era divenuta così tragica che le popolazioni bianco-russe, bianco-rutene e ukraine, dovevano aver per forza finito per accogliere anche i soldati sovietici come dei liberatori...

Nella Galizia orientale

Su quasi tutto il fronte, i sovietici hanno impiegato dei reparti di cavalleria leggera, che — ripeto — ha potuto avanzare senza scontrarsi a resistenze degne di nota. Il solo settore dove si è combattuto e dove le truppe sovietiche si sono fatte precedere da una intensa azione di bombardamento aereo, è all'estremo sud, in prossimità della frontiera romena.

Nella sacca compresa tra i confini della Polonia coll'Ungheria, la Romania e la Russia, si erano infatti concentrati, attorno alle personalità dell'ex-Governo di Varsavia rimaste al di qua del confine fino all'ultimo, tutti i resti delle unità del fronte sud, spinti dalla speranza di poter comunque salvarsi oltre la frontiera verso l'Ungheria o la Romania. Si trattava, però, di unità ormai completamente disorganizzate, ed il fulmineo attacco sovietico le ha disperse di colpo. I reparti di occupazione partiti all'alba di domenica da Kamenez-Podolsk, riuscivano così ad avanzare sull'ex-territorio polacco per una profondità non inferiore a quella dei reparti operanti negli altri settori, oltrepassando l'alto Dniester e spingendosi fin oltre Kolomea ed il corso del Pruth, in direzione del confine coll'Ungheria, verso il passo di Jablonika, sullo spartiacque dei Carpazi, punto di passaggio della ferrovia Budapest-Jasina-Stanislawow - Leopoli.

Nonostante la dichiarazione comune tedesco-sovietica, che afferma la piena intesa dei due Governi circa l'intervento russo, e che lascia chiaramente supporre l'esistenza di precisi accordi circa i limiti delle rispettive occupazioni territoriali in Galizia orientale, come nella rimanente parte dell'ex Stato polacco, il fatto che le truppe sovietiche si siano spinte sino alle sorgenti del Pruth, anzichè arrestarsi al Dniester, non può mancare di sollevare qualche perplessità. Se infatti la situazione dovesse cristallizzarsi sulle posizioni attualmente occupate, vale a dire se la Russia dovesse annettersi tutta questa parte della Galizia orientale — fino alla sacca di Stanislawow, — territorio già appartenente all'Austria, come questa sera ancora rilevano i giornali tedeschi — verrebbe precluso alla Germania qualsiasi accesso diretto verso la Romania, in contrasto con quello che appariva comunemente fino a qualche giorno fa uno degli obiettivi principali dell'offensiva tedesca in Galizia orientale. D'altra parte, non si può tralasciare di rilevare come la Romania non possa essere insensibile al fatto che le truppe sovietiche si siano spinte fin sulla riva del Pruth, anzichè attestarsi sul Dniester: è sul Dniester che corre il confine romeno-russo, ma è il Pruth che segna il limite occidentale dell'ex-provincia russa della Bessarabia.

Ma per quanto riguarda i rapporti fra la Germania e l'U.R.S.S. nessuno può ragionevolmente pensare all'esistenza di punti che possano offrire motivo di contrasto nella questione dell'occupazione territoriale della Polonia orientale da parte delle truppe sovietiche. Tutto è avvenuto di comune accordo, secondo un piano preciso stabilito in tutti i suoi dettagli. L'atto finale dell'azione militare contro la Polonia si è svolto sotto il segno della nuova amicizia tedesco-russa e della fratellanza di armi dei due Eserciti dalla croce uncinata e dalla stella rossa.

L'incontro dei primi reparti è avvenuto alle ore 16 in punto a una decina di chilometri ad oriente di Brest-Litowsk, la storica località dove la Russia sovietica firmava ventidue anni or sono con gli Imperi centrali, Germania e Austria, il trattato di pace, primo atto che consacrava internazionalmente la successione del Governo sovietico al Governo degli Zar.

Guido Tonella

La Polonia come era nel 1914, divisa tra la Russia, l'Austria e la Germania, e come è in questi giorni divisa in due parti dall'occupazione militare tedesca e russa. Al centro della seconda cartina, si vedono, segnati a tratti, i confini storici della così detta « Polonia del Congresso », nucleo minore ma compatto della nazione polacca.

Un soldato tedesco a Gdynia fa saltare con la baionetta le insegne polacche dal palazzo della posta.

I russi hanno raggiunto la frontiera ungherese

Budapest, 18 settembre.

L'impressione che si riporta qui seguendo gli avvenimenti, è che avendo ormai le armi ottenuta la decisione sul fronte orientale ora resta da organizzare su diverse basi quella che si considera la nuova nazione polacca. L'Ungheria, che per la Polonia ebbe sempre sentimenti che si potrebbero definire fraterni e che lo scorso anno volle solennizzare con discorsi e cerimonie l'avvenimento del comune confine, non può rimanere, attraverso il sentimento popolare, indifferente alla tragedia di un popolo. Di questi sentimenti si rende interprete in un lungo articolo il capo del movimento ungarista magiaro deputato Hubay, il quale ricorda la serie degli errori commessi dal governo di Varsavia che non ha saputo approfittare degli esempi dell'Etiopia, dell'Austria e della Cecoslovacchia.

Due altre notizie hanno qui destato interesse: il riconoscimento *de jure* della Slovacchia da parte dei Sovieti e la garanzia russa della neutralità romena. Si apprende che molti profughi polacchi si sono nelle ultime 24 ore rifugiati in suolo ruteno passando in vari punti la frontiera. Fino a questa sera questi profughi sarebbero circa un migliaio. Molti descrivono le scene terrificanti; taluno ha paragonato l'aspetto dei villaggi e delle cittadine polacche a visioni dell'inferno dantesco.

L'Agenzia telegrafica Ungherese riceve da Bucarest una dettagliata relazione sull'avanzata dei russi lungo la frontiera polacca fino a chiudere, congiungendosi coi reparti tedeschi, il passaggio del Nistro, cioè il confine romeno.

L'Ungheria già sabato sera ha preso nuove disposizioni militari data la situazione che si è venuta creando. Secondo informazioni recate dai fogli della sera, speciali precauzioni sono state prese alla frontiera carpatica, dove si dice che il numero dei rifugiati polacchi non sarebbe finora molto rilevante. Anche il transito al confine ruteno è chiuso ormai ai reparti di soldati o a quei cittadini che volessero lasciare il territorio polacco. Russi e tedeschi si sono congiunti oltre la frontiera carpatico-ungherese, a cominciare dalla zona polacca meridionale fino alla frontiera slovacca. Ungheria e Romania sono isolate dalla Polonia.

B.

La presa di contatto
tra tedeschi e russi

Berlino, 18 settembre.

Il D.N.B. comunica:

« Oggi tra reparti tedeschi e reparti sovietici ha avuto luogo la prima presa di contatto presso Brest-Litowsk. I due comandanti si sono scambiate le visite e le cortesie d'uso ».

Il comunicato tedesco

Berlino, 18 settembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

« La campagna di guerra in Polonia si avvicina alla sua fine. Dopo il totale accerchiamento di Leopoli e la presa di Lublino, una parte dell'Armata orientale tedesca occupa la linea Leopoli, Wlodzimierz, Brest - Litovsk, Bialystok, ed ha in tal modo occupato la maggior parte della Polonia.

« Dietro questa linea, in più punti, si compie la distruzione e la cattura dei resti di quella che fu l'Armata polacca. Il grosso di queste forze polacche circondate, circa la quarta parte del totale delle Armate polacche, è stretto su di un angusto territorio a sud di Wyszogrod, fra il Bzura e la Vistola, e si avvicina al suo disfacimento.

« Da Varsavia, circondata, il 17 settembre è stata diretta per radio-messaggio al Comando Supremo germanico la preghiera di ricevere un parlamentare polacco. Il Comando supremo germanico ha aderito alla preghiera, ma fino alla mezzanotte del 17 settembre nessun parlamentare polacco si è presentato alle linee germaniche.

« L'Arma aerea germanica ha efficacemente attaccato le truppe polacche circondate a sud-ovest di Wyszogrod. Su tutto il fronte l'aviazione polacca non ha svolto attività di sorta. L'aviazione germanica ha così assolto in gran parte il compito che le era stato assegnato sul fronte orientale.

« Numerose unità dell'Arma aerea germanica ed artiglieria contraerea sono state concentrate ed attendono di essere impiegate altrove ».

Il D.N.B. comunica:

« I resti dispersi dell'esercito polacco sconfitto sono visibilmente in via di disgregazione.

« Le truppe tedesche hanno avanzato in direzione di Drohobycz, Matierow e Krasnystav. Combattimenti sono in corso attorno a Lublino. La ritirata verso est delle truppe polacche occupanti posizioni ad ovest di questa città è stata tagliata ».

Licenze ai richiamati
addetti all'agricoltura

L'autorizzazione fissata a partire da domani per gli imminenti lavori della vendemmia e della semina del grano

Roma, 18 settembre.

Per l'imminente periodo dei lavori per la vendemmia e per la semina del grano è stata autorizzata a datare dal 20 p. v., la concessione di licenze per i richiamati addetti all'agricoltura, esclusi quelli di guarnigione nelle terre d'oltremare.

La concessione di licenze agricole ai militari che servono nell'esercito metropolitano è una nuova prova della volontà del Governo di assicurare alla vita del Paese tutti i mezzi per il suo più che normale svolgimento. Il fatto che le vicende internazionali ci abbiano costretti a richiamare sotto le armi, per misura strettamente precauzionale, larghi contingenti di soldati, non deve portare alcun arresto nè rallentamento nelle attività produttive, e soprattutto in quelle agricole, da cui la Nazione trae gli elementi fondamentali del suo nutrimento.

Pertanto tutti i militari la cui opera sia ora indispensabile nei campi — e si tratta effettivamente di un momento particolarmente importante dell'agricoltura — avranno la possibilità di dedicare le loro energie e far sì che le conquiste realizzate dal Regime nel settore dell'autarchia agricola non solo non siano compromesse ma vengano addirittura potenziate.

E' superfluo aggiungere che la concessione di queste licenze non menomerà in alcun modo la saldissima efficienza delle Forze Armate dell'Italia Fascista, che vegliano sulla pace operosa del popolo e per la tutela dei nostri interessi nazionali, in tanto turbamento europeo.

L'affondamento
della portaerei "Courageous,,

La nave che portava a bordo cinquanta apparecchi, è stata colpita con cinque siluri dallo stesso sommergibile che aveva abbattuto l'altro ieri due aeroplani inglesi

Londra, 18 settembre.

L'Official Press comunica:

« L'Ammiragliato ha il rammarico di annunciare che la nave Courageous è stata affondata dall'azione di un sommergibile nemico.

« La nave era entrata nella flotta della riserva nell'agosto scorso con una dotazione ridotta di aeroplani e fin dall'inizio delle ostilità aveva prestato buon servizio proteggendo i vapori mercantili contro gli attacchi dei sommergibili.

« I superstiti sono stati raccolti da cacciatorpediniere e da navi mercantili che stanno ora ritornando in porto. Il sommergibile è stato attaccato violentemente dai caccia e si crede sia affondato.

« Il Courageous era una delle navi portaerei più anziane della flotta britannica ».

Il Courageous, come il suo gemello Glorious, era in origine, un incrociatore con un armamento principale di quattro cannoni da 381 millimetri, sistemati in due torri a prora. Costruito tra il 1915 e il 1917, venne trasformato in portaerei nel 1924 ed i lavori per l'adattamento si protrassero fino al 1930. La nave dislocava 22.500 tonnellate, era lunga quasi 240 metri e larga 25. Era armata di 16 cannoni da 120 millimetri, di 21 pezzi di piccolo calibro e poteva ospitare 48 apparecchi. Il suo equipaggio al completo era di 1216 uomini, aviazione compresa.

Il Courageous era assai veloce e nel marzo del 1918 compì la traversata dell'Atlantico in meno di 4 giorni, stabilendo così un primato.

Durante i disordini in Palestina nel 1929 servì a trasportare i battaglioni di fanteria da Malta a Giaffa.

L'Ammiragliato, nel dare notizia dell'affondamento, non specifica la località e non aggiunge particolari precisi.

Circa 500 sopravvissuti dell'equipaggio di 1100 uomini del Courageous sono stati sbarcati questa sera dalle cacciatorpediniere. Un gran numero di altri marinai sono stati raccolti dalle navi mercantili.

Uno dei sopravvissuti ha dichiarato che l'equipaggio ha ricevuto ordine di abbandonare la nave cinque minuti dopo che la nave era stata colpita e che essa è affondata in trenta minuti. Parecchie barche di salvataggio non hanno però potuto essere utilizzate a causa della rapidità con la quale la nave ha sbandato.

Lo stesso sopravvissuto ha dichiarato di aver distintamente sentito due esplosioni, a intervallo di un secondo, seguite da parecchie altre esplosioni minori. La maggior parte dell'equipaggio si è buttato in mare. Oltre che dei caccia, i naufraghi sono stati raccolti da un piroscafo olandese e da una nave americana.

Un altro marinaio, che è rimasto in acqua 1 ora e 15 minuti, ha aggiunto che l'equipaggio si è portato meravigliosamente.

Non si conosce ancora la sorte del capitano Makeig Jones. Uno degli ufficiali ha dichiarato di averlo visto per l'ultima volta mentre dall'alto del ponte di comando dava ordine all'equipaggio di abbandonar la nave.

(Havas)

L'agguato nella notte
del "sommergibile leggendario,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Fronte occidentale, 18 settembre.

Stasera, al Quartier Generale della linea Sigfrido, sono giunti alcuni particolari della più sensazionale azione di guerra che, dal 3 settembre fino ad oggi, sia stata combattuta sul mare. E per molte analogie sentimentali che legano i combattenti romantici del fronte ovest ai vascelli tedeschi, corsari sul mare, l'epica azione del sommergibile « leggendario » ha trovato una eco assai generosa.

Si tratta dello stesso sommergibile che ha impegnato ieri il combattimento contro una squadriglia di apparecchi pesanti della Air Force abbattendone due e che nei primi giorni della guerra, entrato sfiorando le « sfere della morte », le mostruose mine di bronzo che sbarravano il porto di Gdynia dove erano con le macchine accese, pronti a salpare, due caccia polacchi, uno ne ha silurato e con l'altro si è battuto colpendolo mortalmente fino a che, bersagliato dalle batterie costiere, e corto di colpi nella Santa Barbara, con una manovra stupenda è riuscito a riprendere il mare aperto.

Questo sommergibile, che non ha nome se non nei carteggi segreti della Marina germanica, ha avuto in questi giorni, dal parco vocabolario delle truppe di questo fronte, un appellativo quanto mai suggestivo: gli equipaggi delle escadre, le Panzertruppen dei fortini, gli ulani degli scaglioni di esplorazione, hanno incominciato a chiamarlo appunto il « sommergibile leggendario ».

Ed il colpo che il sommergibile leggendario ha inferto alla Marina britannica è assai grave. In un'azione conclusiva di un ardito, paziente agguato, mentre il Leggendario faceva la sentinella al largo di Wilhelmshaven, ha avvistato nella notte pura una enorme, lenta massa che si avvicinava a lumi rigorosamente spenti verso la costa della piazzaforte germanica. Si trattava della nave portaerei Courageous che navigava con la sua scorta di caccia e di torpediniere, verosimilmente per appoggiare un'azione aerea sul porto di guerra tedesco, oppure sulla linea Sigfrido. Il sommergibile si è immerso, con prodigiosità di calcolo è riuscito così a navigare sotto la cintura di navigli leggeri che proteggeva la grossa nave e, a duecento metri, ha effettuato un tiro rapido, scoccando verso il Courageous cinque siluri che tutti hanno colto, nella pancia enorme, la nave.

Fatto il colpo, il Leggendario è scomparso recandosi alla vicina base per riferire la notizia che poi l'Ammiragliato inglese ha dovuto confermare. Fra i particolari più interessanti di questa fulminea azione di guerra, è da notarsi che dei cinquanta aeroplani che erano sulla tolda del Courageous, qualcuno, i cui piloti erano già pronti, ha cercato di prendere l'aria onde sottrarsi all'inabissamento, riuscendovi soltanto in minima parte. Si calcola infatti che dei cinquanta apparecchi soltanto cinque siano riusciti a salvarsi. Gran parte dell'equipaggio ha dovuto soccombere per il numero delle esplosioni che hanno colpito la nave. I sopravvissuti sono stati ricuperati dai destroyers di scorta e da due navi mercantili.

Nessun attacco aereo oggi sul territorio tedesco del fronte ovest. C'è stato però un duello nel cielo di Saarbrücken fra un apparecchio francese ed un caccia tedesco. Il duello è stato mortale per l'apparecchio francese che è precipitato proprio nel centro della città, andandosi a fracassare dinanzi alla Casa comunale.

Attilio Crepas

Sommergibile tedesco
attaccato dalle forze francesi

Parigi, 18 settembre.

Il comunicato N. [illegible] del Gran Quartier Generale dice:

« Un sommergibile nemico è stato attaccato con successo dalle nostre forze marittime ».

I fuggiaschi in Romania

Bucarest, 18 settembre.

La giornata di ieri e quella di oggi sono state cruciali per le sorti della Polonia. Infatti, mentre i resti di quello che fu l'esercito polacco continuano a battersi eroicamente contro gli invasori al solo scopo di salvare l'onore della bandiera, il Capo dello Stato, i membri del Governo e perfino il generalissimo Ridz Smigly si sono tutti rifugiati in Romania. Le autorità romene hanno provveduto in un primo tempo ad alloggiare tutte queste personalità rappresentative nel vasto palazzo dell'Arcivescovado ortodosso di Cernauzi, in attesa di fissar loro i domicilii obbligatori.

Continuano intanto ad atterrare nei vari aeroporti della Romania diecine e diecine di aerei militari polacchi in pieno assetto di guerra che vengono ad aumentare il numero degli aeroplani qui rifugiatisi nella giornata di ieri. Fino al momento in cui telefoniamo, 250 sono questi aeroplani, naturalmente sequestrati dalle autorità romene. Gli equipaggi sono stati prontamente disarmati e inviati nei vari centri di concentramento all'uopo designati.

A Cernauzi hanno inoltre atterrato vari aeroplani militari al servizio della Croce Rossa carichi di feriti i quali sono stati ricoverati negli ospedali di quella città, mentre a Bucarest sono giunti ben 15 apparecchi da bombardamento. Gli equipaggi di questi apparecchi apparivano in condizioni fisiche e morali più che disastrose; essi sono stati trasportati all'aeroporto militare di Pipera dove si è proceduto al loro disarmo.

La stampa locale approva unanimemente la decisione presa dal Governo di continuare nella via della più stretta e imparziale neutralità, ribadendo la tesi che questa Nazione non deve in alcun modo e per nessuna ragione mescolarsi nel conflitto. I giornali approvano anche la decisione presa dagli organi responsabili di non permettere l'entrata in Romania delle minoranze giudaiche polacche, il problema semita essendo già di per se stesso assai grave qui per potersi permettere il lusso, sia pure per ragioni umanitarie, di concedere ospitalità alle varie diecine di migliaia di ebrei polacchi che si accalcano ai passi di frontiera.

Come abbiamo già accennato ieri, l'avanzata delle truppe sovietiche in Polonia non ha mancato di produrre in un primo momento in Romania una grandissima impressione; ma le assicurazioni date dal Commissario per gli affari Esteri Molotof circa le reali intenzioni del Governo russo e la successiva nota diretta al Ministro di Romania a Mosca nella quale si riafferma il desiderio della Russia di rimanere neutrale nonchè il comunicato del Governo Calinescu confermante che la Romania continuerà nella linea di condotta scelta di attenersi alle regole della più stretta e imparziale neutralità nei confronti di tutte le Potenze belligeranti, hanno notevolmente influito a mitigare le preoccupazioni dell'opinione pubblica.

Notizie da Chisinau informano che gli osservatori romeni al confine russo seguitano a segnalare importanti movimenti di truppe sovietiche orientate verso il confine polacco mentre verso la Romania le guarnigioni di frontiera sono state invece sensibilmente ridotte.

Questa sera, infine, un comunicato ufficiale diramato alla stampa informa che al Presidente della Repubblica polacca e famiglia, conformemente alle regole internazionali, è stato fissato il domicilio obbligatorio nella città di Craiova, mentre pel Ministro Beck e per i membri del Governo e famiglia rispettive è stata scelta la località balneare e climatica di Slanic Moldava, e al maresciallo Ridz Smigly e ai membri del grande Stato Maggiore polacco qui rifugiatisi il domicilio è stato fissato nella località di Bicaz. Le personalità di cui sopra sono partite oggi alle ore 17 da Cernauzi a mezzo di treni speciali per raggiungere Bucarest.

Il Ministro Beck, interrogato, ha detto di non sapere ancora quale sarà la destinazione del Governo polacco. Si crede, tuttavia, che esso non resterà molto a Bucarest, in quanto il Governo romeno lo avrebbe già pregato di non prolungare per nessuna ragione il soggiorno in Romania. La destinazione più sicura è quindi quella di Parigi.

Arm.

Monaci benedettini dell'Abbazia di Buckfast, nel Devon, che fanno la loro passeggiata muniti di maschera antigas.

L'impressionante spettacolo
di un popolo in fuga

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Vorochta (Galizia), 18 settembre

In Galizia è la fine del mondo. Per dodici ore abbiamo vissuto questa decisiva giornata tra le popolazioni locali, tutte protese in una disperata fuga verso le frontiere romena e ungherese. La notizia dell'intervento sovietico era stata accolta dalle popolazioni della Galizia con cuore diviso. Gli ucraini, che aspettavano con ansia l'arrivo dei tedeschi, certi che questi avrebbero realizzato il loro sogno d'indipendenza creando una Repubblica ucraina, sono rimasti annientati dalla rapida azione militare di Mosca e sono accorsi alle armi per tentare di ritardare la avanzata russa, e permettere ai germanici di raggiungere la frontiera romena; ma gli ebrei (due milioni circa) che già si sentivano agganciati dalla croce uncinata, non sanno celare la loro gioia e acclamano i Sovieti come liberatori.

Donne, vecchi e bambini, presi da un panico indescrivibile sono in fuga disperata. Abbiamo visto pietosi cortei di questi infelici camminare penosamente su strade viscide di fango. Abbiamo visto bambini dispersi chiamare la mamma, madri disperate cercare i figli. Questo sentimento della maternità è l'unica cosa nobile che rimane in questa umanità in fuga che tradisce tutti i suoi istinti bestiali, in una lotta spaventosa per cercare la salvezza. I più forti prevalgono, riescono ad aprirsi un varco; i più deboli cedono, e, inginocchiati sui prati umidi o lungo i fossati delle strade, con accanto i loro poveri fardelli, raccomandano se stessi e le loro anime alla pietà di Dio.

Cernovizza, la cittadina romena a pochi chilometri dal confine polacco, ha accolto nella giornata di oggi oltre centomila di questi fuggiaschi.

Le truppe sovietiche hanno intanto continuato la loro avanzata con un ritmo rapidissimo. Preceduti dai carri armati pesanti muniti di cannoni da 65 mm., i reparti motorizzati sovietici, passato il Dniester in direzione di Occidente, hanno raggiunto Kolomea, a 40 chilometri dalla frontiera ungherese, e Zaleszczyki, dove si sono arrestati in attesa di ordini.

Questa improvvisa e inattesa sospensione della marcia in avanti sovietica viene qui interpretata come una prova che Mosca e Berlino siano ormai d'accordo in linea generale sul modo di sistemare la questione polacca. Due episodi, del resto, comprovano questa supposizione.

Il primo è accaduto stamane alle 6,35 quando i velocissimi « Rata » sovietici tutti grigi, e adorni di una grande stella rossa col simbolo sovietico, mentre stavano gettando migliaia di fogli di propaganda sulla cittadina galiziana di Stryi, sono stati sorpresi dai « Messerschmidt » germanici sbucati in pattuglia dalle nuvole che velavano la cima dei Carpazi. Gli aviatori russi hanno immediatamente virato di bordo, ripartendo nella direzione dalla quale erano venuti, e quelli tedeschi, a loro volta, dopo un breve giro d'ispezione hanno preso la via del ritorno.

L'altro episodio è accaduto a Kolomea, dove le avanguardie sovietiche hanno fermato una automobile dell'Ambasciata americana a Varsavia diretta a Cernovizza e guidata da un autista di cittadinanza polacca. Costui, interrogato dagli ufficiali sovietici, si è dichiarato cittadino tedesco, così ottenendo l'immediato rilascio. Egli ha dichiarato che coloro che l'hanno interrogato hanno tenuto in modo specifico a rendere chiaro che hanno l'ordine di fermarsi per non creare incidenti con le truppe tedesche.

Nelle ore serali il passaggio dei fuggiaschi attraverso la frontiera romena è quasi completamente cessato, in quanto le truppe sovietiche hanno tagliato la ritirata a tutti i polacchi. In compenso, profughi borghesi e militari hanno iniziato il passaggio in territorio ungherese, dove le autorità locali hanno preso tutti i provvedimenti per l'assistenza alle popolazioni civili e il disarmo dei militari. Un giornalista inglese e il corrispondente del *Chicago Daily News* sono stati arrestati dai gendarmi romeni mentre tentavano di passare clandestinamente la frontiera.

F. Bellotti

CRONACA CITTADINA

Alla Consulta

La cessione dei terreni per la nuova Casa Littoria, per il Gruppo Gioda, per la Caserma della Milizia e per la nuova sede dell'Istituto Tecnico — Il buon consuntivo del 1938 — L'avanzo dell'Azienda Tranvie Municipali e dell'Azienda Elettrica

Si è riunita, sotto la presidenza del podestà Bonino, la Consulta. Il camerata Bonino che presiedeva per la prima volta la Consulta, ha porto ai convenuti il suo saluto volgendo loro il ringraziamento della Podesteria per la collaborazione data al suo predecessore, quindi ha inviato a S. E. Giovara, unitamente ai componenti la Consulta, un caloroso messaggio.

I convenuti hanno espresso parere favorevole per tutte le deliberazioni presentate dalla Podesteria. Tra le altre, di particolare importanza, quelle concernenti la donazione dei terreni occorrenti alla Federazione dei Fasci di Combattimento per la costruzione del nuovo Palazzo Littorio; la concessione in uso del terreno municipale di corso Cairoli per la nuova sede del Gruppo rionale Mario Gioda e l'accensione di un mutuo complementare di un milione con la Cassa di Risparmio per la costruzione della Caserma della M.V.S.N. Com'è noto la Federazione aveva deciso da tempo di provvedere alla costruzione della Casa Littoria, essendo ormai diventati insufficienti i locali attualmente occupati in via Carlo Alberto. La scelta definitiva è stata fatta nel terreno sito lungo il corso Bolzano tra le vie Ruffini, Guicciardini e Grattoni. Parte dell'area di questo terreno era stata destinata alla costruzione di un'adeguata sede dell'Istituto tecnico Germano Sommeiller ma la urgente definizione della questione connessa con la erezione della nuova Casa Littoria ha fatto soprassedere allo scopo menzionato.

E' stata perciò assegnata una diversa ubicazione al costruendo Istituto tecnico e l'Amministrazione della Provincia, consapevole delle particolari ragioni che imponevano il provvedimento ha prontamente aderito alla richiesta di permuta del proprio terreno di corso Bolzano con il terreno situato all'angolo dei corsi Duca degli Abruzzi e Montevecchio sull'area dell'ex-Stadium, terreno che la Città dona alla Federazione insieme con altro appezzamento sito in corso Bolzano e contiguo a quello di proprietà della Provincia. La nuova zona assegnata all'Istituto Sommeiller è idonea come la precedente sia per ampiezza sia per gli occorrenti requisiti di centralità, e sarà in condizione di rispondere pienamente alle esigenze portate dall'aumentata popolazione scolastica.

Il conferimento dei terreni municipali per la erezione del nuovo Palazzo Littorio corrisponde alla entusiastica adesione della Podesteria all'iniziativa del nostro Federale per la costruzione di una più degna sede. Casa Littoria sorgerà sull'area già occupata dagli estremi bastioni della Città di Torino, nella località in cui Pietro Micca si immolò per la difesa della città contro lo straniero francese. Sarà anzi valorizzata la zona avanzata della difesa di Torino e saranno rese praticabili e visitabili dal pubblico le gallerie sotterranee delle casematte e della camera delle polveri che vide l'eroismo del fiero minatore. Evidente apparirà quindi ai torinesi la continuità ideale tra la vecchia e gloriosa Cittadella e la nuova casa del Fascismo torinese — fortezza della piazzaforte della Rivoluzione — documento della rinnovata potenza nazionale.

La concessione in uso alla Federazione fascista del terreno municipale in via Mazzini per la costruzione della sede del Gruppo rionale Mario Gioda è pure stata approvata all'unanimità. L'insufficienza della sede, attualmente allogata in pochi e non idonei locali di uno stabile privato sito in via Accademia Albertina, di questo Gruppo rionale che ha giurisdizione sulla zona più centrale della città, aveva fatto prospettare alla Podesteria da parte della Federazione, l'opportunità di dotare anche questo importantissimo Gruppo di una propria sede, appositamente costruita con la precisa visione degli scopi cui deve servire. Dopo accurate ricerche e studi si è convenuto che l'unica zona libera era quella municipale dell'ex-Ospedale San Lazzaro in via Mazzini angolo corso Cairoli.

La Consulta ha poi preso atto che il conto consuntivo della città per l'esercizio dell'anno 1938, si è chiuso con una attività netta di L. 874.000.768,12. Il rendiconto dell'esercizio 1938 dell'Azienda Tranvie municipali con un avanzo di lire 3.454.145,22; quello dell'Azienda elettrica municipale con un avanzo di lire 1.261.464,82.

E' stata pure approvata la convenzione per la cessione da parte del Comune all'Amministrazione militare di un appezzamento di terreno in via Perugia adiacente al Gallettificio militare.

Le licenze agricole

In altra parte del giornale è data la notizia concernente la concessione di licenze per i richiamati addetti all'agricoltura in vista dell'imminente periodo dei lavori della vendemmia e della semina del grano. Non saranno certo i torinesi a non saper vedere anche in questa misura i segni dell'onnipresente lungimirante e paterna sollecitudine del Duce per il benessere del popolo italiano. Mentre infatti questa deliberazione non intacca minimamente l'efficienza delle Forze Armate pronte a tutelare in ogni momento gli interessi del Paese, giova d'altra parte a garantire sempre meglio il pane e il vino sulla tavola di tutti gli Italiani.

Il Federale tiene rapporto alle Gerarchie del Santoro e del Chiesa

Altissime invocazioni al Duce

Proseguendo i rapporti ai quadri direttivi del Fascismo torinese, rapporti intesi ad illustrare la direttrice di marcia del Partito nell'attuale momento politico, in seguito ai capisaldi enunciati dal Ministro Segretario del Partito nella sua recente visita a Torino, il Federale ha convocato ieri sera nel salone delle adunate del Gruppo rionale fascista «Enrico Santoro», le Gerarchie maschili e femminili, compresi i capi nucleo e le visitatrici, nonchè i Dirigenti maschili e femminili della G.I.L. e gli istruttori premilitari del Comando rionale, del Gruppo stesso e del «Damiano Chiesa».

All'ingresso della sede del Gruppo Santoro, il Gerarca, che era accompagnato dai due vice Federali Giay e D'Elisei, dal Fiduciario del Santoro, avv. Cassoni, e dal Vice Fiduciario del Chiesa Vaccari. Nella sala delle adunate, gremita di gerarchi in divisa, il Federale è stato accolto da altissime invocazioni al Fondatore dell'Impero. Ordinato il saluto al Duce, egli ha preso a parlare della complessa situazione internazionale e dei suoi riflessi sulla vita italiana, affermando come il buono, sano, laborioso popolo di Torino si sia mostrato alla luce di questi avvenimenti, di una calma, serenità e consapevolezza ammirevoli, volgendo al Duce l'animo con fiducia cieca e con rinnovato attaccamento. L'esecuzione degli ordini, che hanno per sintesi il motto mussoliniano «Lavorare e tacere» ha mostrato che il popolo, del quale il Partito è l'aristocrazia operante, nel clima del Fascismo ha trovato questa nuova forte fisionomia, che lo rende degno del genio del Condottiero.

Il Gerarca si è lungamente trattenuto ad illustrare quali siano in tutti gli strati i compiti delle Gerarchie e si è dichiarato pienamente soddisfatto dell'opera sin qui svolta.

Il Federale, esprimendo questo elogio, ha affermato la sua convinzione che, con maggiore volontà, con fede, con spirito di abnegazione, i quadri dei dirigenti proseguiranno il loro prezioso lavoro.

Il nome del Duce, più volte ricorso nelle parole del Gerarca, ha provocato dimostrazioni di caloroso entusiasmo nei presenti, che sempre sono scattati in piedi invocando Mussolini.

Rapporto a Casa Littoria

Ieri, a Casa Littoria, il Segretario Federale ha riunito a rapporto gli Ispettori politici e amministrativi e i Fiduciari dei Gruppi rionali e delle Associazioni dipendenti dal Partito.

Tassì elettrici, perchè no?

Sarebbe un buon contributo all'autarchia ed alla Biennale, che si aprirà a Torino nel 1941, allestire e mettere in servizio per quell'epoca, a Roma e nella nostra città, i tassì elettrici. Perchè non potrebbero marciare ad accumulatori i tassì? Il problema consiste unicamente nell'ideare un tipo unico, dalle linee molto eleganti, con le caratteristiche consigliate dallo speciale servizio, per esempio, quella di poter girare sul posto; e nell'attuare un sistema di facilitazioni affinchè gli attuali concessionari possano procedere senza aggravio alla sostituzione.

Un decreto prefettizio che vieta la vendita e l'acquisto di granoturco

Il Prefetto della Provincia di Torino, ritenuta la necessità di disciplinare la vendita del granoturco per facilitare l'inizio dell'ammasso, visto l'art. 19 della Legge Comunale e Provinciale, ha emanato un decreto che vieta a chiunque di vendere od acquistare granoturco dell'annata 1939-XVII. I contravventori saranno puniti a termine di legge e la merce sarà confiscata.

Ardita ascensione nella Val di Susa

Una comitiva di alpinisti torinesi, composta da Pietro Ravelli, Vecchietti e dalla signorina Vera Grandi, ha scalato ieri per la prima volta il monte Pirchiriano (metri 962) per il suo ripido versante di S. Ambrogio. Si tratta di un salto di 600 metri con notevoli difficoltà specie nella sua prima parte. L'arrampicata è stata compiuta in sette ore e mezza.

Epilogo in Pretura di un romanzo per signorine

Tra la giovane signorina torinese Franca O. M. e il ventiquattrenne Nino Calvi, residente a Zara, s'erano intrecciate relazioni sentimentali che avevano condotto al fidanzamento. I genitori della ragazza si erano anche adoperati con successo per trovare un impiego al futuro genero che aveva da poco finito il servizio militare. Tutto pareva dunque avviato per il meglio, cioè all'altare, quando pervennero ai genitori della giovane, una dopo l'altra, due lettere del prof. Antonio Calvi di Ubaldo, vice preside, residente a Zara, nelle quali egli si diceva risolutamente contrario che suo figlio Nino sposasse la loro figliola, non solo, ma si lasciava scappare delle espressioni punto felici e poche meno professorali sull'operato e le intenzioni di essi genitori. Padre e madre della signorina Franca si sono costituiti parte civile nel giudizio intentato contro il Calvi, il quale si è mantenuto contumace. Il Pretore Aleona, raccolte mestamente le sparse reliquie di quel romanzo d'amore, ed espresso l'augurio, giacchè i due giovani continuano a volersi bene, che abbia a trovare, subito una seconda edizione a lieto fine, ha condannato il crudo genitore alla multa di 1500 lire, ai danni morali e materiali da liquidarsi in separata sede, e alla provvisionale di lire mille, con la non iscrizione e la condizionale subordinata al pagamento della provvisionale, nonchè alle spese in L. 455.

CONCORSO PER FARMACIE

E' bandito concorso per aprire farmacie ai Balocco, Bobbio Pellice, Brusino, Camagliona, Cavour, Caprie, Ceresole, Chiusa S. Michele, Exilles, Germagnano, Mattie, Meana di Susa, Pragelato, S. Giorio, S. Sebastiano Po, Torre Pellice, Usseglio, Valdellatorre, Vaie, Villardora, Rivolgersi alla Prefettura e ai Comuni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Sett. 11-17 Settembre 1939	
Nati vivi	143
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	5
Morti	113
Matrimoni	100

18 Settembre 1939-XVII	
Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	28
Matrimoni trascritti	34

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Riviste Macario «30 donne e un cameriere».
VITTORIO EMANUELE (Comp. d'operette «Città di Milano»): Ore 21: «Madama di Tebe» di L. Bard.
MAFFEI: Comp. Riviste «Iride» ore 17 e 21,30: «La corsa ai milioni».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La volpe azzurra» con Zarah Leander, Paul Horbiger.
AMBROSIO: «Papà per una notte» con Sergio Tofano, Clelia Matania.
CORSO: «Fuoco a mezzanotte!».
AUGUSTUS: «Matrimonio d'occasione».
CHIARELLA: «Le 6 mogli di Enrico VIII», Ore 17 e 21,30 Arte varia.
BALBO 2 film: «Volga in fiamme» (Danielle Darrieux, Albert Préjean) e «Una donna sola» (Anna Sten).
STATUTO 2 film: Raffles, il ladro gentiluomo (Ronald Colman, Kay Francis) e «Perdutamente» (Claudette Colbert).
ALFI: «Quartieri di lusso» Sotbard.
NAZIONALE: «Contessa Alessandra».
MAFFEI: «Porth Arthurs» e Rivista.
MASSIMO 2 film: Faccia falsa (V. Bruce, Richard Arlen, M. Cabot) e «Coniglio o leone?» (Eddie Cantor).
ELISEO 2 film: «Corsaro nero» e «L'ha fatto una signora» (R. Anselmi).
COLOSSEO 2 film: «Cavaliere senza paura» e «L'amato vagabondo» L. 1.
TORINESE: Corridoio segreto, Cicova.
CARLALBERTO (via C. Alberto 19): signorile locale. Prossima apertura.
ADUA: «I 3 moschettieri» e Varietà.
OLIMPIA «Battimento» (A. Noris). 1,05.
P. NUOVA: Piccoli uomini (dalle 10).
PRINCIPE 2 film: «Miniera misteriosa» e «Desiderata» (apertura ore 15).
SAVOIA Prigioniero di Zenda, Colman.
REX: «Follie del secolo» (comicissimo) A. Falconi, S. Tofano. Ultimo.

STATO CIVILE

Lupello Michele fu Felice, a. 68, da Torino, commesso, v. C. Verde 9 — **Brussard Elena** ved. **Amato**, a. 71, da Mongiana, casalinga, c. P. Oddone 82 — **Cariglio Luciana** di Giuseppe, m. 8, da Torino, v. Lucento 59 — **Righin Teresa** ved. **Cardin**, a. 68, da Chioggia, casalinga, v. R. Parco 7 — **Loiarrano Luisa** m. **Ghigo**, a. 51, da Pinerolo, commerc., c. G. d'Annunzio 25 — **Serra Carlo** di Francesco, a. 27, da Torino, tranviere, c. G. Cesare 104 — **Castaldo Emilia** di Felice, a. 31, da Monteu da Po, sarta, v. P. Paoli 30 — **Tirone Giacomo** fu Giovanni, a. 40, da Torino, ingegnere, v. Moncalvo 16 — **Barbero Maria** ved. **Fava**, a. 54, da Pelongera, casalinga, v. Peschiera 177 — **Chiaro Teresa** m. **Negrino**, a. 75, da Saluzzo, casalinga, v. Monterosa 26 — **Aghemo Pietro** fu Luigi, a. 78, da Moncalieri, agiato, v. Vincenzo Vela 27 — **Rabino Maria Eugenia** ved. **Chiadano**, a. 84, da Castellazzo d'Asti, casalinga, str. Melzino 773 — **Scagliola Giorgio** di Giov. Batt., m. 6, da Torino, v. Villafranca 12 — **Caluia Maria** fu Giuseppe, a. 60, da Castello d'Annone, casalinga — **Terone Clara** ved. **Asinari**, a. 65, da Cirié, casalinga — **Pugno Cristina** di Ercole, m. 6, da Torino — **Ferio Silvia** di Giuseppe, a. 36, da Vezza d'Alba, commerciante — **Rossi Maria** di Enrico, a. 50, da Torino, sarta — **Graziola Fernando** di Gervasio, a. 25, da Villanova del Ghebbo, calzolaio — **Spada Bernardina** di Gualtiero, a. 24, da Torino — **Negro Clelia** fu Giuseppe, a. 34, da Asti, sonatore — **Bignami Mose** fu Ernesto, a. 36, da Lonzo, impiegato — **Wagner Maria** m. **Stanisck**, a. 43, da Vienna, infermiera.

SPORT

Il Campionato di calcio

Primi punteggi e primi commenti

S'è cominciato con risultati sorprendenti. S'era parlato di «eccezionale incertezza» per i primi confronti ed effettivamente le sorprese non sono mancate. I «campioni» sono stati sconfitti alla loro prima uscita, il Genova non ha superato la resistenza della neo promossa Fiorentina, la Lazio ha segnato il passo a Modena, il Liguria non ha potuto vincere in casa, la Juventus ha avuto un fiero colpo. Delle «grandi unità», di quelle, cioè, che vengono considerate aspiranti al titolo, solo Ambrosiana, Roma e Torino hanno superato la giornata con pieno profitto.

L'Ambrosiana ha al suo attivo un quattro a zero. Punteggio di eccezionale valore se davvero indicasse un preciso distacco di classe fra i «nero azzurri» che l'hanno inflitto ed i «bianco neri» che l'hanno subito. Ma ancora una volta goals e gioco non vanno d'accordo. L'Ambrosiana è certo assai forte, ma non s'è rivelata formidabile se per più di un'ora non è riuscita ad affermarsi. E la Juventus non è d'argilla se, eccezione fatta per i dieci minuti di stordimento che l'hanno condannata a subire le quattro reti, s'è battuta bene, con ordine, mostrandosi in grado di reggere il confronto anche in casa dei più forti. Siccome però il calcio è giuoco, succede spesso che l'imprevisto determini risultati stravaganti: così la Juventus, sbandandosi per un breve periodo di tempo, ha incassato una sconfitta che pare, ed invece non è, di condanna piena. Ed il Milano, a sua volta, ha perso a Torino una gara coraggiosamente disputata, che avrebbe dovuto fruttargli un immeritato pareggio.

Non pare invece debba aver allarmanti il Bologna. S'era creduto fosse già in buona efficienza ed invece è apparso fermo. Proprio il contrario della Roma che, ritenuta in disastrose condizioni di forma, ha invece offerto alla sua folla una esibizione magistrale. Come la trasformazione sia avvenuta non si può spiegare, ma i fatti dicono che, totalmente annebbiata e disarticolata negli incontri precampionato, l'unità giallo rossa è apparsa forte e scattante di fronte ai «campioni». Gli «americani» che si dubitava fossero elementi di scarsissimo valore hanno dominato in campo e dato un notevole contributo al buon funzionamento della squadra tutta. Così questa vittoria, mentre lascia più di un'incertezza nei riguardi del Bologna, risolleva la Roma al livello delle unità di primissimo piano. Primo fatto positivo del torneo appena iniziatosi.

C'è intanto una constatazione da fare: nessuna squadra è passata in campo avversario. Tre pareggi e cinque successi dei padroni di casa. Vuol dire che, nonostante i molti cambiamenti verificatisi nelle varie formazioni, non ci sono unità così forti — almeno nelle condizioni attuali e dati gli accoppiamenti imposti dalla prima giornata — da superare di slancio l'ostacolo del «fattore campo». Si è in periodo di assestamento ed i risultati, se pure contano per la classifica, hanno un valore relativo. Come dicevamo in principio di queste note la Juventus non può e non deve essere considerata un'unità di valore trascurabile solo perchè a Milano ha passato un brutto quarto d'ora. Si organizzerà, migliorerà e prenderà il posto che le spetta. Così il Milano che, pur battuto, ha favorevolmente impressionato. Così il Bologna che, tardo a mettersi in azione, rinverrà alla distanza. Poi bisognerà vedere Genova e Torino al completo, ben preparati; attendere che la Lazio prenda a marciare all'attacco, seguire la ripresa della Triestina, che sotto la guida di Monti promette molto. Per il momento due delle squadre che attirano maggiormente l'attenzione sono le «promosse» Fiorentina e Venezia. Entrambe avevano un duro compito iniziale e se la sono cavata bene, giuocando con disinvoltura di fronte a «vecchie volpi» della compagnia. Domenica i «viola» saranno a Milano ed i «nero verdi» riceveranno l'Ambrosiana. L'occasione per confermare le doti mostrate alla prima uscita è eccellente.

Constatazione lieta: la correttezza del giuoco, in tutte le gare, e l'affluenza della folla, su tutti i campi. Anche in momenti difficili il calcio vive la sua vita rigogliosa. Possiamo esserne fieri e lieti.

Luigi Cavallero

L'inizio del Campionato tennistico nazionale

Milano, 18 settembre.

Sui campi del Tennis Milano hanno avuto inizio oggi i Campionati nazionali con la disputa delle prime partite del girone eliminatorio del singolo maschile e femminile.

L'edizione attuale dei Campionati di tennis vede una partecipazione totalitaria dei migliori elementi nazionali. Ecco i risultati di oggi:

Singolare uomini: Bossi b. Vatapane 6-2, 6-0, 2-6, 6-3; Scotti b. Pietrafaccia, per rinuncia; Del Bello b. Pietrangeli 4-6, 6-4, 6-1, 6-4; Quintavalle b. Chitarrin 3-6, 6-2, 6-0; Vido b. Boggio 6-1, 6-0, 6-3; Sada b. Della Vida 6-3, 7-5, 5-7, 4-6, 6-3.

Singolare signore: Franzoni b. Borandi 7-5, 6-1; Allista b. Valo-Facchinetti 7-5, 4-6, 6-3.

Una riunione in pista per Giovani Fascisti a Torino

Indetta dal Comando Federale della G.I.L. e dal Direttorio Ia Zona della F. G. I. domenica prossima avrà luogo al Motovelodromo una riunione in pista aperta a tutti i Giovani Fascisti. La manifestazione, che servirà di preparazione ai Campionati nazionali su pista dei G.G. F.F., comprenderà le seguenti prove: inseguimento per squadre di comandi rionali, individuale, [illegible] e corsa a [illegible]. I prezzi d'ingresso saranno popolari.

NOTIZIARIO

Per iniziativa del Federale di Asti è stata costituita l'Unione Asti Sportiva che si prefigge un vasto programma di attività.

Per necessità di carattere organizzativo il torneo U.N.U.C.I., che avrebbe dovuto svolgersi sui campi di tennis di Novara, nei giorni 23-24 corrente, è stato rinviato ai giorni 30 settembre e 1° ottobre.

L'ex-pugile professionista, già campione d'Europa dei pesi piuma, Luigi Quadrini è stato nominato quale insegnante dalla Ass. Pugilistica Novarese Carlo Ravetto, testè costituitasi.

La F. I. R. ha compilato il programma dell'attività rugbistica dell'anno XVIII che comprende fra l'altro un incontro Italia-Romania, in Italia, in calendario per il 14 aprile e un incontro Italia-Romania, a Bucarest, per il 28 aprile.

MERCATI

BESTIAME. — Alessandria, 18: buoi al Ql. L. 340-400; vacche 250-330; manzi 350-420; vitelli 380-450; tori 340-380; agnelli 540-680; vitelloni 360-420; maiali grassi 540-560; torelli 310-380; lattonzoli cad. 130-170; buoi da lavoro 350-400, manzi da lavoro 370-420. — **Gavi Ligure**: buoi al Mg. L. 38-42; vacche 30-35; vitelli 40-45; agnelli 60-65; maiali grassi 60-63. — **Modena**: vitelli da latte maturi Kg. 120, L. 730-820; manzette da un anno a due 370-420; manzi fino a 4 anni 420-450; buoi 1.a qual. 420-450; id. 2.a 370-430; vacche 1.a 390-440; id. 2.a 310-320; buoi e vacche da scarto 240-280; tori 350-400; torelli 370-420; suini magroni al Kg. 4,80-5; lattonzoli 3,70-4,20; suini grassi al Ql. 630-650. — **S. Damiano d'Asti**: vacche da lavoro cad. L. 1800-2600; id. da macello al Mg. 20-32; vitelli da macello 50-60; id. da scorta 70-75; id. da allevam. cad. 600-800; lattonzoli 250-300; maiali da macello al Mg. 60-62; maialetti da latte al Kg. 5,8. — **Valenza**: manzi 40-42; vitelloni 47-51; buoi 41-45; vacche 38-43; vitelli 70-72; agnelli 71-76; vacche serrane 33-38; lattonzoli 125-135; maiali 67-72.

FORAGGI. — Alessandria, 18: fieno maggengo al Ql. L. 54-56; id. agostano 48-52; id. terzuolo 47-49; id. di erba medica 40-41; paglia di frumento 22-23; id. avena 19-21.

VINI. — Alessandria, 18: barbera all'Ettol. L. 200-210; comune da pasto 110-130; da pasto superiore 150-160; bianco secco 165-170; moscato bianco 130-180; freisa 175-195; vino bianco comune 130-140; barberato 170-180; barbera extra 220-245. — **Gavi Ligure**: barbera all'Hl. L. 180-200; comune da pasto 135-145; bianco secco cortese tipico Gavi Ligure 145-170. — **S. Damiano d'Asti**: barbera all'Hl. L. 140-160; com. da pasto 100-120.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Parigi, 18: Londra 176,6250; New York 43,80; Svizzera 988; Belgio 749; Olanda 2325. — **Londra**: Italia 75 (non uff.); Nuova York D. 4,02, L. 4,04; Francia 176, 177; Spagna 42; Amsterdam 7,60, 7,62; Belgio 23,30, 23,60; Stoccolma 16,80, 17; Oslo 17,50, 17,75; Helsingfors 202,60; Costantinopoli 515; Atene 540; Buenos Aires (peso carta) nr. non uff. 3,25. — **Zurigo**: Italia 23; Francia 9,40; Inghilterra 18,55; Nuova York 4,4175; Belgio 77,62; Olanda 234,50. — **Nuova York**: Roma 5,2625; Londra 3,78; Berlino 39,70; Amsterdam 53,12; Parigi 2,16; Bruxelle 17,11; Berna 22,47.

FALLIMENTI

TORINO, 18. — **Ferro Carol Lorenzo** e Società di fatto con Albano Anna in Ferro, già fallita (frutta e verdura) via G. Bruno 172; sentenza 16-9-39 di ufficio; giudice delegato cav. uff. Bestiani; curatore rag. Maggierotti Giuseppe. — **Cambiano Giovanni**, via Silvio Pellico 14; sentenza 16-9-39 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore dott. Termine Attilio; verifica crediti 30-10 ore 10,30.

Circondato dall'affetto dei suoi cari spirava serenamente il

N. H. Aghemo Pietro di Perno

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Licata Teresa**, le figlie: **Elisa, Ketty, Chiara, Anna**, i generi, i nipotini che tanto adorava e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione Via Vincenzo Vela 27, quindi la cara Salma proseguirà per Moncalieri per essere sepolta nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La S. A. S. Ettore Sobrero di Gassino Torinese annuncia con dolore il decesso del

N. H. Aghemo Pietro di Perno

suocero del comproprietario signor **Giovanni Sobrero**.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Confortato dei Carismi della Fede, dopo lunga vita dedicata all'affetto della Famiglia è ieri ritornata a Dio l'anima eletta di

Salamano Andrea

di anni 86

Partecipano il vivo dolore i figli: **Maria** ved. **Martina** e famiglia, **Gina Ricca** e famiglia, **Nina**, Dott. Cav. Uff. **Nino** e famiglia, Comm. **Carlo** e consorte, Comm. **Alessandro** Med. d'Oro e consorte, Magg. Cav. Uff. **Franco** e famiglia.

I funerali avranno luogo in Trana (Torino) mercoledì 20 alle ore 8,15 ed a Vercelli alle ore 11,15 partendo dalla Chiesa di S. Agnese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri alle ore 14 improvvisamente mancava la piccola

Giovanna

di mesi 21

Desolati ne dànno il triste annunzio:

il papà **Alberto Giachetti**,
la mamma **Tina Benelli**,
il nonno **Michelangelo Benelli**,
la madrina **Lydia Gampini** vedova **Giachetti**,
gli zii, le zie, cugini e parenti tutti.

Mondovì Piazza - Villa Garelli, 19 settembre 1939-XVII.

I funerali avranno luogo a Giorgnè mercoledì 20 alle ore 16.

(Impresa Serratti - Mondovì)

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi spirava serenamente

Goy Francesco

Ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli **Maria, Pietro, Teresa, Raffaele**, il fratello **Giovanni**, i generi, la nuora, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Mercadante 49. Per volontà del defunto non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Venerdì 22, ore nove, Chiesa Madonna Divina Provvidenza verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'anima eletta di **BERTOLOTTI ENRICO**. La Vedova e figlie ringraziano quanti interverranno alla funzione. 20395

Nel primo anniversario della morte del Colonn. **DOGLIANI Cav. Uff. GIACOMO** giovedì 21, ore 9, verrà celebrata la Santa Messa nella Parrocchia di San Donato.

Pubblicità Economica

(Continuazione in terza pagina)

La grande macchina della mobilitazione

Come funziona il delicato complesso di operazioni necessarie per passare allo stato di guerra

Lasciamo da parte la facile e profetica strategia da tavolino per esaminare alla luce di quanto è accaduto e sta accadendo nei paesi belligeranti, le caratteristiche di quell'operazione delicata e fondamentale che si chiama mobilitazione dell'esercito (M.). La M. della Marina e dell'Aviazione è assai più semplice ed assai meno incidente sulla vita nazionale.

La M. può essere generale (M.G.) o parziale e quest'ultima va correntemente e con forme molto svariate sotto il nome di misure precauzionali. La M. G. è costituita dal complesso delle operazioni, militari e civili, necessarie per passare dallo stato di pace allo stato di guerra. Basta questa enunciazione per rendersi conto della enorme complessività delle operazioni stesse, che indistintamente toccano tutte le branche dell'attività nazionale e della vita familiare. E si comprende pure come la M. G. non venga decretata che a decisione presa di fare la guerra. La sua preparazione richiede la creazione di progetti precisi e minuti e l'esecuzione ne deve essere rigida. Rigida a tal punto che, ad esempio, se per una ragione qualunque un trasporto ferroviario non può aver luogo, il materiale rotabile deve compier a vuoto il ciclo prefisso. Vi sono, infine, due modi di mettere l'esercito a pie' d'opera: mobilitare le unità e poi avviarle complete alla fronte: inviare alla fronte le unità sul piede di pace e poi completarle coi riservisti; la scelta dell'uno o dell'altro modo dipende da contingenze varie soprattutto geografiche.

Nel 1870 e nel 1914 i belligeranti praticarono la M. G.; l'Italia, quando nel 1915 decretò la M. G., aveva già radunato l'esercito sul piede di pace nella zona d'operazioni e non ebbe quindi che da completarlo coi riservisti. La torbida situazione europea degli ultimi anni ha condotto gli Stati a procedere ripetutamente ed in misura più o meno vasta a M. parziali, cioè a richiami di riservisti ed alla messa in stato di sicurezza delle regioni di frontiera. Ora, è da dire ben chiaro che, essendo lo stato di guerra antitetico dello stato di pace, il periodo di transizione dall'uno all'altro è cioè la M. G. periodo di grave crisi, ma poi, mentre l'esercito si avvia a combattere, il paese si adatta al nuovo ritmo di guerra e non è più il caso di parlare di crisi perchè ciascuno conosce i propri compiti e le proprie possibilità. Quando, invece, non si ha che la M. parziale, il ritmo della vita nazionale è bensì turbato meno intensamente che con la M. G., ma il turbamento è, vorrei dire, meno organico e per essere di durata indeterminata, più pesante. Di qui la necessità, più che mai imperiosa, di una disciplina cosciente ed illuminata delle volontà e delle intelligenze. Illuminata dico, e per questo non è superfluo dare una occhiata a quanto è avvenuto nei paesi entrati in guerra.

Per la Germania v'è poco da dire. In virtù dell'organizzazione esistente e particolarmente del piano quadriennale, si può ritenere che la nazione fosse già economicamente mobilitata e che perciò il passaggio dallo stato di pace a quello di guerra sia avvenuto senza crisi; difatti non risulta altra misura d'eccezione all'infuori della sospensione per alcuni giorni del servizio ferroviario.

Molto interessante è il caso della Francia. E' noto che, sulla base di una condotta difensiva iniziale delle operazioni, l'esercito provvede alla copertura coll'occupazione della linea Maginot e che, decretata la M. G., mobilitate le 43 Divisioni del tempo di pace, ciascuna delle 20 regioni provvede a costituire gradualmente coi riservisti, una, due, tre divisioni. Al 1° settembre, quando fu emanato l'ordine di M. G., si aveva dunque alla frontiera la massa necessaria a garantire la copertura e, sotto questa garanzia, la colossale macchina si è messa in moto. A partire dal 2 settembre, salvo che per i servizi essenziali, ed anche questi ridotti, e per le fabbricazioni di guerra, la vita civile è stata sospesa. Pare che tutto si sia svolto con ordine ed il 14 settembre veniva comunicato essere la M. compiuta. Tredici giorni, dunque, di crisi e poi la vita civile ha ripreso col ritmo dello stato di guerra e secondo le leggi relative. La dimostrazione che la M. G. deve essersi effettuata nel modo più rigido si ha nel decreto del 16 settembre col quale, affluiti tutti i riservisti alle unità, si autorizzano i Comandi a concedere licenze agricole di 21 giorni e congedi fino a tre mesi a capi di aziende assolutamente indispensabili. E questo perchè oggi la guerra non si fa soltanto colle armi da fuoco.

Anche la Svizzera ed il Belgio, sebbene neutrali, hanno preferito ordinare la M. G. e quindi procedere alla concessione dei congedi necessari per l'utile svolgimento della vita nazionale.

La Polonia, pur avendo già preso misure precauzionali, ha ordinato la M. G. ma troppo tardi di modo che è stata sorpresa dagli attacchi tedeschi in piena crisi ed è questa certamente una delle principali cause del disastro subito.

Gen. Giovanni Mariotti

La Mostra dell'acquarello in primavera a Roma

Roma, 18 settembre.

Nella prossima primavera si terrà in Roma, in accordo col locale Sindacato interprovinciale Belle Arti, la prima Mostra nazionale di acquarello organizzata dalla sezione acquarello del Sindacato nazionale fascista Belle Arti.

Gli artisti interessati potranno rivolgersi, per ottenere il regolamento della mostra, qualora non l'avessero ricevuto, oltrechè al Sindacato nazionale anche ai rispettivi Sindacati interprovinciali.

Gli adoratori del caffè

Chi di noi, in questi giorni, non ha conosciuto almeno uno di quei signori che non possono vivere senza caffè? Che senza quell'aromatica bevanda si sentono fiacchi, svogliati, incapaci di pensare e di lavorare? Che: — Toglietemi il pane, — dicono — proibitemi l'uso dei principali alimenti, ma lasciatemi il caffè che per me è tutto, che per me è la vita?

E, si dicendo, si tolgono di tasca ritratti di tazzette di caffè e li baciano appassionatamente, mormorando dolci e infuocate parole d'amore.

Sono tristi, cupi; camminano a gruppetti, accomunati nel medesimo rimpianto.

— Il suo vero nome — dice a un tratto uno di essi rompendo il penoso silenzio — era Coffea Arabica...

E scoppiano in singhiozzi.

Passano davanti ai bar dove un tempo — a sentir loro — prendevano centina di tazzette di caffè, e fanno discorsi commemorativi.

Sembra che fino al primo settembre nient'altro facessero che prendere caffè, e che le aziende, gli uffici, i ministeri dai quali dipendevano li pagassero esclusivamente per questo.

Aziende orgogliose di avere così forti bevitori di caffè.

Qualcuno ha ancora a casa un paio d'etti della magica bevanda.

— Amici — dice a voce bassissima — stanotte tutti a casa mia. La parola d'ordine è: «Mamma e caffè». E la notte, come congiurati, ravvolti in ampi ferraioli neri, occoli riuniti insieme, nei sotterranei della casa, a consumare il rito.

Sembra loro di essere antichi cristiani nelle catacombe.

Bevono lentamente, religiosamente, a sorsettini, senza confessarsi che, a risentirne dopo tanti giorni il sapore, il caffè, in fondo, non è nè meglio nè peggio di tante altre bevande.

Di dieci congiurati, almeno cinque sono in malafede: gente, cioè, che non aveva mai bevuto caffè in vita sua, e che ora, per puro spirito di contraddizione, fa sforzi enormi per reprimere il disgusto cagionatogli dalla bevanda che fino al giorno della proibizione disprezzava, non solo, ma sconsigliava agli amici come causa di insonnia e di disturbi nervosi.

Consumato il rito:

— Amici — fa il capo — dei due etti di caffè, non ce ne rimane che uno. Siete convocati qui per la prossima notte, dopo di che, esaurite le scorte, non ci rimane che — come Petronio — aprirci le vene ed immergerci in un bagno caldo, per ivi attendere serenamente la morte cantando inni e strofette sul caffè...

— Viva il bagno caldo! — gridano in perfetta malafede i congiurati, i quali tutti, terminato il secondo etto di caffè, si guardano bene non dico dall'aprirsi le vene, chè a questo — nonostante il grande dolore — non avevano neppure lontanamente pensato, ma anche — per eccesso di precauzione — dall'entrare in un bagno appena appena tiepido.

Tutti questi signori che dicono di non poter vivere senza caffè, vivono benissimo, ingrassano, fanno gite e, passati pochi giorni, dimenticano completamente l'esistenza del caffè: soltanto quando s'incontrano fra loro, subito assumono false espressioni di dolore e, sospirando:

— Senza caffè, — dicono — come facciamo ad andare avanti senza caffè?

— Il caffè era tutto per noi...

— Era una spinta, una frustata all'intelligenza. Ci sentivamo stanchi, depressi, incapaci di lavorare? Una tazza di caffè e, tac, gli occhi tornavano a brillare, il cervello a girare, la stanchezza spariva, e di nuovo scoccava la divina scintilla dell'intelligenza...

Sembra che dicano questo come per giustificarsi della loro faccia.

— Dovevate vederci prima della proibizione del caffè! — vorrebbero dire, se non temessero pericolose testimonianze di gente che li conosceva prima del noto, recente provvedimento.

Sembra, a sentir loro, che, fino al mese passato, al posto della stupida faccia che presentemente posseggono, ne avessero un'altra bella, espressiva, nobilitante illuminata dalla luce dell'intelligenza: tutto per merito del caffè di cui una tazza sola bastava per dare al loro cervello la facoltà di comporre difficili poemi latini, di buttar giù in un momento geniali progetti di ponti e strade, di inventare nuovi carburanti, di portare geniali modificazioni al telegrafo e alla radio.

Quanti geni, quante nobili intelligenze soffocate dal provvedimento sul caffè! Quante opere di arte e di meccanica, quante scoperte che non abbiamo più dal primo settembre in poi!

Niente di tutto questo, invece.

Chi è cretino oggi, o poco intelligente, lo era anche venti giorni fa.

Il caffè non c'entra niente.

Serve soltanto di pretesto per crearsi l'alibi di una intelligenza mai posseduta.

Mosca

Musiche da camera nella settimana vivaldiana

(DAL NOSTRO INVIATO)

Siena, 18 settembre.

Le musiche strumentali da camera, dalla sonata alla sinfonia, al concerto, hanno avuto la parte maggiore nelle prime tre giornate di questa settimana. Per lo più inedite o non ancora eseguite in Italia, ciascuna di esse ha provato che *Le quattro stagioni* e le altre poche composizioni notissime rappresentano sufficientemente, non esaurientemente, l'arte del Vivaldi, la quale è ora meglio chiarita, oltre le caratteristiche accertate, da indizi inattesi, da compiutezze sorprendenti.

Un'impressione che si coglie sulle labbra di molti ascoltatori, assidui anche alle molte ore delle prove, è questa: musica che non stanca e si ascolterebbe a lungo. Una ragione di tale sensazione è che siffatta musica non impegna i sensi, i nervi, l'animo, o non drammatizza o adora soltanto il dramma, accenna ai sentimenti, li rappresenta con ragionevolezza e cautela, non conduce l'emozione a un *pathos* doloroso, mira, attraverso una obbiettività, al rasserenamento dello spirito. La personalità dell'artista non si impone con problemi particolari, la sua stessa originalità è garbata non prepotente. Tutto ciò è proprio del momento sei-settecentesco e della rappresentazione singolare del mondo interiore, gli affetti, e del mondo esteriore, la natura. Un'altra cagione è che, basato su formule, il discorso non è per ciò monotono. Condotto con una logica piana, convincente, nella quale le armonie hanno un corso sistemato e la dinamica è mobile senza audacie, il discorso è chiaro nelle idee, semplice nello svolgimento, e il presentimento della conclusione è come il convenire dell'uditore con l'autore che la cosa debba finir così, è giusto che sia così. Ogni pezzo consta di un argomento facile, magari comune, ovvio, trattato con adeguato fervore, discusso senza troppi contrasti, senza dialettica. Si può infatti conversare a lungo in questo modo e ascoltare l'inesauribile parlatore cortese.

E poi si fa un'altra osservazione. Che è assai difficile, anche all'ascoltatore allenato e d'ottima memoria, ricordare qualche frase intiera, uno svolgimento, un periodo. Del tema, che aveva fermato l'attenzione, che tanto aveva interessato, resta un impreciso ricordo, un ricordo piuttosto lineare, formale, esteriore. E' la cagione di tale impressione è che in quel tema non c'era un riflesso sentimentale o un intenso riflesso, che esso non era un motivo, nel senso che non era mosso da uno stato d'animo, nè voleva comunicarsi commovendo. Passano in queste diecine di musiche centinaia di temi, di spunti, e non si fermano nella memoria se non graficamente.

Preciso resta invece il ricordo dello stile, della perfetta rispondenza della tecnica e della forma all'idea, dell'energia, che anche quando trabocca nell'enfasi ritmica è adeguata allo scatto iniziale, della leggiadria non mai svenevole, della cantabilità non effusiva ma cordiale, e, cosa mirabile, della bella sonorità. Indimenticabile, la sonorità degli archi vivaldiani, che non è materiale ma puramente artistica; cioè musica addicevole proprio agli archi e non a qualsiasi altro istrumento. Nella pienezza pastosa di questa istrumentazione c'è non un modo di suonare ma l'eloquenza stessa del pensiero musicale.

Ma la mezza colonna che lo spazio consente è già raggiunta. Tra tante opere interessanti ricorderò le più belle: due sinfonie, il caratteristico *Concerto alla rustica* per archi e cembalo, una sonata per cembalo, violino e violoncello, il concerto *La notte* per flauto e archi con l'episodio del «sonno», un concerto per due violini e uno per archi, legni e ottoni, una *Serenata* per tre solisti, coro e orchestra, che comprende undici arie precedute da recitativi. Per le esecuzioni, assai applaudite, basterà l'aggettivo: buone. Direttori d'orchestra: Previtali, Lupi, Rossi.

A. Della Corte

AL VITTORIO EMANUELE, questa sera, ripresa di «Madama di Tebe», la bella operetta italiana di [illegible]; domani sera un'altra divertente operetta italiana: «Scugnizza» di Mario Costa.

Oggi alla radio

Iº PROGRAMMA SERALE - Ore 21: «Pamela nubile», tre atti di Carlo Goldoni (prima trasmissione).

IIº PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Aurelio Rossi col concorso del violoncellista Giuseppe Ferrari — 22,10: Canzoni e ritmi — 22,50: Dischi di musica operistica — 23,15: Musica da ballo.

IIIº PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: Musiche brillanti, complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Ennio Arlandi — 21: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21,45: Orchestrina diretta dal M.o Sergio Vaccari — 22,15: Musica da ballo.

L'ambasciatore Shiratoi ripartito pel Giappone

Roma, 18 settembre.

Ha lasciato in questi giorni l'Italia, imbarcandosi a Napoli, l'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale signor Shiratoi.

Eletta personalità della diplomazia nipponica, lo Shiratoi, pur essendo soggiornato fra noi per un brevissimo periodo, lascia il più grato ricordo in quanti hanno avuto occasione di avvicinarlo e di apprezzarne le eccezionali qualità e lo spirito di comprensione e di amicizia dimostrato verso uomini e cose dell'Italia Fascista.

Nell'atto del commiato giungano al signor Shiratoi i nostri più cordiali saluti, accompagnati dai migliori auguri per la sua futura attività di diplomatico e di uomo politico.

La motonave «Vulcania» partita per New York

Trieste, 18 settembre.

Oggi ha lasciato il nostro porto, in linea regolare per l'America del Nord, la motonave «Vulcania». Sul grande transatlantico, diretto a Nuova York, viaggiavano 1400 passeggeri, tra i quali alcuni americani rimpatrianti.

I libretti mensili dei buoni-benzina

Roma, 18 settembre.

A parziale modifica dell'art. 1 del D. M. 31 agosto 1939-XVII, per il rifornimento della benzina alle automobili immatricolate presso stati esteri e regolarmente ammesse a temporanea circolazione nel Regno, e per il rifornimento di benzina alle automobili di proprietà delle amministrazioni dello Stato con targa speciale di riconoscimento, occorre che le persone e gli enti interessati si provvedano degli appositi libretti mensili di buoni benzina (color rosso) per un massimo di dieci litri giornalieri per macchina.

I concessionari di «targhe in prova» per prove di autoveicoli nuovi di fabbrica o riparati potranno ritirare i buoni benzina di color verde presso il competente Circolo ferroviario di ispezione che provvederà a stabilire il quantitativo secondo necessità.

E' autorizzata la circolazione di autoveicoli delle scuole guida per condurre automobili che siano fornite di relativa tessera e dello speciale distintivo rilasciato l'uno e l'altro dai circoli ferroviari d'ispezione. Per dette macchine i circoli ferroviari potranno rilasciare buoni benzina color rosso, nei limiti strettamente necessari al percorsi di istruzione.

Il «liquigas» impiegato come carburante sulle automobili

Valenza, 18 settembre.

Ad iniziativa del camerata dott. Federico Vaccari, nostro conterraneo e Federale amministrativo della Federazione di Alessandria e dell'elettrotecnico Maurizio Porta, residente nella nostra città, sono state compiute esperienze allo scopo di azionare un'automobile con il «liquigas» di produzione nazionale, già impiegato nel campo del riscaldamento domestico. Gli esperimenti, iniziati in Valenza su di una macchina Fiat 500 di proprietà del dott. Vaccari, hanno dato risultati eccellenti, in modo che gli innovatori hanno riscosso il compiacimento e l'incoraggiamento di S. E. il Prefetto e del Federale.

Presentemente il dott. Vaccari e il Porta stanno mettendo a punto un'apparecchiatura adatta su altri tipi di vetture, rivoluzionandone il sistema di alimentazione, con benefici che avranno una ripercussione non indifferente nel campo dell'autarchia.

L'inizio degli esami

Le disposizioni per l'apertura delle scuole il 16 ottobre

Roma, 18 settembre.

In tutte le scuole del Regno si sono iniziati stamane gli esami della sessione di ottobre. Frattanto continuano presso i vari Istituti le iscrizioni degli alunni per i corsi 1939-40.

L'anno scolastico si inizierà il giorno 16 ottobre prossimo e i provveditori agli studi faranno pervenire ai capi di istituti le disposizioni contenute nel decreto 24 marzo 1938-XVI relative alla cerimonia che deve precedere l'apertura delle scuole stesse. In detto giorno i presidi o i direttori, alla presenza del corpo insegnante, delle famiglie degli alunni e di tutta la massa degli scolari, dovranno illustrare, con sobri discorsi, gli alti scopi della Scuola fascista e porre in rilievo l'opera del Regime nei vari campi dell'attività della Nazione. La cerimonia si chiuderà con il saluto ai Caduti per la Patria e la Rivoluzione.

La sentenza della Cassazione su due importanti ricorsi

Roma, 18 settembre.

La prima sezione penale della Corte di Cassazione ha tenuto oggi l'annunciata udienza straordinaria per trattare alcuni importanti ricorsi.

Nel maggio scorso la Corte d'Assise di Pavia condannava alla pena capitale il muratore Carlo Landini, ritenuto responsabile dell'uccisione del venditore ambulante Domenico Franchi, avvenuta in località San Massimo di Groppello Cairoli, a scopo di rapina. Riteneva responsabile di sola ricettazione il manovale Attilio Madini rinviato a giudizio per complicità, e lo condannava a sei anni di reclusione. Contro tale sentenza ha ricorso sia il Landini, impugnando l'ordinanza con la quale gli era stata negata la perizia psichiatrica, sia il Procuratore generale nei confronti del Madini sostenendo che anche costui aveva concorso nell'omicidio e nella rapina. Il Pubblico Ministero ha concluso chiedendo il rigetto del ricorso del Landini e l'accoglimento di quello del Procuratore generale. La Corte suprema ha deciso in conformità, rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Assise di Milano.

Un altro grave ricorso discusso oggi, era quello proposto contro la sentenza della Corte d'Assise di Isernia con la quale tali Vincenzo Faiola e Gerardo Jannattone vennero, nel maggio scorso, condannati alla pena di morte per avere, in Pozzilli ucciso a colpi di randello certo Giacomo Galando, dopo averlo depredato di 1300 lire, insieme al di lui figlio Vincenzo, appena dodicenne; un loro complice, Nicandro Reale, fu condannato a 28 anni di reclusione. Il Pubblico Ministero ha chiesto il rigetto del ricorso degli imputati e l'accoglimento di quello proposto dal Procuratore Generale contro il solo Reale. La Corte Suprema ha deciso in conformità rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Assise di Campobasso.

Violento nubifragio su Bari

Padiglioni della Fiera allagati

Bari, 18 settembre.

Un violentissimo nubifragio si è abbattuto la notte scorsa, con paurose scariche elettriche ed una pioggia torrenziale che, in breve tempo, ha paralizzato la viabilità cittadina. La Fiera del Levante, che rigurgitava di oltre settantamila persone, è rimasta allagata per lunghi tratti e qualche padiglione è stato invaso dalle acque. In città, nei pressi della ferrovia Bari-Matera, un fulmine si è abbattuto sull'abitazione del manovale Filippo Labellarte che, assieme alla moglie ed ai suoi cinque figli, dormiva. Lo spostamento dell'aria prodotto dalla folgore li ha rovesciati dal letto ma, malgrado il rovinio dei calcinacci e del tetto, tutti i componenti della famiglia, per quanto sbigottiti ed atterriti, sono rimasti incolumi.

La difficile estrazione di una dentiera inghiottita

Conegliano, 18 settembre.

Al prof. De Gironcoli, dell'Università di Padova, si presentava Maria Tirindelli, di 50 anni, che aveva inghiottito un apparecchio di protesi dentaria che, all'esame radiografico, si presentava fisso subito sopra il cardias e cioè sopra lo sbocco dell'esofago nello stomaco. Necessitava un intervento operativo, per cui il prof. De Gironcoli eseguiva sotto narcosi la gastrotomia, sperando che, attraverso lo stoma artificiale eseguito, gli fosse consentito di penetrare nella porzione inferiore dell'esofago ed afferrare il pezzo di dentiera.

Ma ciò non fu possibile ed allora, introdotta dalla bocca una sottile sonda che raggiungeva lo stomaco, con l'ausilio di detta sonda fece passare dallo stomaco, già aperto, alla bocca un lungo e robusto filo di seta, a metà del quale era fissato un blocco di garza che fece le funzioni di uno spazzolino. Il professore riuscì in tal modo a far superare il cardias dal corpo estraneo, che venne poi estratto attraverso la stomia gastrica. L'operata è ora in condizioni soddisfacenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLOGNA

Tre gemelle sono nate nella casa del camerata Luigi Bucci ed esse, come la puerpera, sono in ottime condizioni di salute.

DA MILANO

Sono scomparsi da casa i fratelli Giovanni e Caterina Pavesio, rispettivamente di 13 e 10 anni, dimoranti in via del Cinquecento 19.

DA VERONA

Colto da paralisi, lo scultore Mario Cecchini, di 38 anni, su un calessino, unitamente a due amici, stava superando la località [illegible], quando nei pressi di questo paese, cadeva dal veicolo gettandosi nel fiume da un'altezza di oltre 12 metri, annegando.

Un libro di Crepas giornalista di lungo corso

Ha ragione Salvator Gotta di voler fare d'Attilio Crèpas il protagonista del suo prossimo romanzo. Poche personalità, infatti, sono più tipiche ed interessanti di quella del nostro giovane scrittore, singolarissimo complesso uomo dagli innumeri viaggi, avventure, esperienze. Ingegno eccezionalmente provveduto, di tutto e di tutti curioso, vago di novità, incline a costruire — fantasia aiutando — castelli con una pietra, umano nel significato più legittimo e proprio della parola, disposto a simpatizzare col mondo circostante, sentimentale appena corretto da una istintiva diffidenza sui segreti umori del prossimo, felice di svelarsi tutto a tutti senza ritrosie di riserve, Attilio Crèpas, che non sdegnerebbe la vita facile ma che per educazione e convinzione preferisce quella talvolta pericolosa ma così suggestiva dell'imprevisto, è il redattore-viaggiante nato, l'inviato-speciale per vocazione. In altre parole, un autentico un probo un compiuto cronista. La fluidità della sua parola, l'evidente facilità dell'espressione, la ricchezza ed anzi dovizia della scrittura a volte finiscono perfino col parere doni eccessivi e nocivi. Pensi che se costui si desse la pena di meditare un romanzo e scriverlo con calma e mente riposata, l'Italia avrebbe — probabilmente — un romanziere vero in più dei pochi che sono da noi veri romanzieri. Ma è facile prevedere che Attilio Crèpas rimarrà sempre e soltanto un giornalista, un cronista appunto, benchè personalissimo fra i colleghi.

In questo libro («Gli angeli senza ali», vita segreta dei sommergibili) che pubblica ora presso il torinese Paravia, c'è tutto Crèpas con i suoi affascinanti pregi, gli scarsi difetti che quasi piacciono per contrasto dei primi. C'è — anche — col Crèpas scrittore, il Crèpas squadrista e ferito per la Rivoluzione, volontario d'Africa e combattente decorato al valore: la vita eroica e poetica dei sommergibilisti — di questi nostri soldati del mare della cui bravura il Duce va fiero —, le loro avventure che sanno di miracolo e di mito, di leggenda, la loro passione di Patria così severa e fiammeggiante sono colti da uno che non è freddo «fotografo» ma partecipe commosso caldo entusiasta delle vicende narrate.

I lettori de «La Stampa» conoscono già gli articoli che hanno descritto l'emozionante viaggio di A. C. a bordo del «Finzi». Nel volume, armoniosamente collegati, costituiscono una testimonianza schietta e vigorosa delle virtù marinare della Razza. L'autore — che, come tutti i giornalisti degni di questo nome, si «inventa» subito della parte e non da capitano occasionale ma da marinaio esso stesso prende parte al viaggio — è tratto naturalmente a vivere, direi a respirare quella mistica del mare che è il segreto alimento poetico del duro bellissimo destino degli angeli senza ali. Come vede accanto ai siluri due rose rosse che un capotimoniere s'era portato da terra, Crepas interrompe una descrizione arida e precisa di tecnica navale per trasmigrare — ma senza sforzo, dolcemente, un poco magicamente — nell'empireo dei prediletti cantici francescani o in straordinari rosari dove scafi d'acciaio s'alternano a tenerezze di fiori, a splendori di stelle, a sognati amori...

Nella produzione contemporanea — per tanta parte giornalistica (ma è poi, per ogni verso, un difetto?) — il Crepas s'è acquistato, anche con questo libro, un posto proprio. La sua vivacità non è mai facioneria, l'entusiasmo non enfatico, la notazione neppure sfiora il banale. I cosiddetti «pezzi di bravura» (che di solito servono agli scrittori per far vedere che sono anche capaci di scrivere) non interpolano rozzamente la andatura ampia, sicura, uguale nella nobile varietà, del racconto.

Giornalista d'istinto (e forse per ciò non sempre si cura di vigilarsi, di controllarsi se divaghi mentre con signorile magnificenza moltiplica «servizi» su «servizi») il Crepas, che ha oggi un suo stile, una sua cifra riconoscibilissimi fra cento, ci ha dato un libro che si legge con profitto, con piacere, con italiano orgoglio. Era giusto era doveroso dichiararlo.

Ave.

Vecchio venditore vittima di un ladro aggressore

Ferrara, 18 settembre.

Mentre chiudeva il suo negozio, il fruttivendolo Ugo Barbicini, di 70 anni, veniva invitato da un giovane sconosciuto a riaprire il negozio per vendergli della frutta. Il Barbicini aderiva alla richiesta ed entrava nel negozio dove pesava il quantitativo di frutta richiesto, ma veniva colpito dallo sconosciuto alla testa con un grosso sasso e stretto alla gola, in modo da stramazzare al suolo. Il malfattore si impossessava di 680 lire contenute nel cassetto del banco di vendita, chiudeva la porta del negozio e si allontanava asportando la chiave. Il Barbicini è stato ricoverato nel nostro ospedale in gravi condizioni.

Atroce morte di una contadina

Verona, 18 settembre.

E' morta dissanguata la contadina Cilinia Iosardoni di 57 anni, abitante a San Massimo, che, mentre staccava dal soffitto della cantina alcuni salami, perdeva l'equilibrio e nella caduta le forbici delle quali era munita le si conficcavano nella gola. Il marito, sorpreso per la troppo lunga assenza della consorte, si recava in cantina e con raccapriccio la trovava cadavere.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Settembre 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	17,9	13,7	staz.	misto	—
Roma	22,0	17,0	»	»	—
Milano	22,0	14,4	»	»	—
Genova	23,0	17,4	var.	»	mosso
S. Remo	22,2	15,6	dim.	ser.	cal.
Venezia	27,0	16,0	staz.	cop.	»
Trieste	21,0	16,0	»	misto	agitato
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	21,6	15,0	dim.	piov.	—
Rimini	19,6	16,0	»	»	cal.
Ancona	21,5	16,4	»	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	25,2	18,9	dim.	misto	cal.
Taranto	27,0	22,2	»	cop.	»
Messina	27,8	22,3	var.	»	mosso
Catania	32,2	23,0	dim.	misto	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	34,4	27,0	dim.	ser.	mosso
Bengasi	30,4	24,4	»	»	cal.
Rodi	27,0	24,1	staz.	»	mosso

Previsioni del tempo

Tutta l'Europa è dominata da un vasto anticiclone centrato sulla Scandinavia, mentre sulla regione carpatico-danubiana si sta formando una depressione secondaria. Altra zona depressionaria principale occupa l'Asia Minore. Sulle nostre regioni prevale l'afflusso di aria temperata fresca. Condizioni generali buone. Cielo poco nuvoloso o sereno. Venti settentrionali moderati. Nebbiosità mattutina in Val Padana.

— Scusate, a chi appartiene questo laghetto?
— Al Comune.
— E se pescassi un pesce sarebbe un reato?
— No, sarebbe un miracolo.

MODI DI DIRE
L'impresario delle pompe funebri: — Cinquanta lire per questa magnifica corona? Ma il signore ha voglia di scherzare...

— Per concludere l'affare potremo vederci giovedì...
— Giovedì non posso, parto per l'America.
— Allora, venerdì...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Martedì 19 Settembre 1939 - Anno XVII - Num. 222

Una dichiarazione tedesco-russa sugli scopi dell'azione comune in Polonia

«Ristabilire l'ordine e la pace e aiutare la nazione a ricuperare le condizioni della sua esistenza»

Berlino, 18 settembre.

Quello che avviene dal primo di settembre nell'oriente d'Europa, e che la marcia delle truppe russe da ieri nella maniera più limpida ancor più chiarisce e precipita, è, ad un di presso, secondo la stampa berlinese, questo: che le due grandi potenze, che la storia ha sempre fatto arbitre della formazione e dell'assetto di questo settore, la Germania, cioè, e la Russia, si sono alla fine, dopo venticinque anni di inutili conati unilaterali, e di vie traverse, di contrasti e di errori, ad un tratto trovate d'accordo nel passare definitivamente il loro rullo compressore ed il loro pettine ordinatore sui residui errori con cui Versaglia aveva covato in questo settore il disordine eterno. C'era veramente un altro paese, un'altra potenza, che, se avesse voluto e se fosse stata ragionevole e ragionante, avrebbe potuto, insieme con le due potenze, avere la sua voce in capitolo nell'ordinamento del settore e collaborare alla costruzione del proprio come dell'altrui destino, e questa nazione sarebbe stata la Polonia. Ma questo paese, invece di adattarsi a correggere se stesso dai fatali vizi di origine, con cui Versaglia l'aveva creato, e di rendersi vitale e capace dei tempi nuovi, ha preferito rivolgersi altrove, estraniandosi dalle sane forze vive ed agenti del settore, cosicchè ne è stato semplicemente schiacciato per essere riveduto e corretto di autorità con la forza.

Il rullo compressore

L'entrata in azione di questo doppio rullo compressore e ordinatore degli errori di Versaglia, nel più tormentato settore d'Europa, ha, in questo modo — dicono i giornali — come di incanto immediatamente mostrato alla luce del sole tutta la inconsistenza e la fatuità di quella pretesa tutela e garanzia che una potenza lontana ed estranea, cioè l'Inghilterra, aveva creduto di potere imporre su tutto il settore stesso e con cui invece, alla fine, ha attirato l'estrema e punitiva sciagura sul capo della protetta Polonia. Rimane con questo duplice intervento dimostrata con i fatti, la necessità e la realtà di un principio giustamente predicato come assioma dalla Germania: e cioè che nella nuova Europa di domani una cosa non sarà ammessa, perchè se fosse ammessa sarebbe motivo perenne di nuovi disordini, e cioè: la ingerenza, la inframmettenza e la superiore tutela di forze estranee ad un dato settore. Ognuno a casa sua, con i propri problemi regionali ed il proprio vicinato.

Alla realtà di questa prima acquisizione, che l'opinione pubblica tedesca già trae dagli avvenimenti, nulla toglie — osserva tutta la stampa — il fatto che l'Inghilterra reagisca proclamando ancora una volta la sua volontà di distruggere l'hitlerismo, e che non accetterà proposte di pace se prima questo scopo non sarà raggiunto. Ciò non farà che aumentare all'infinito ed all'inverosimile le sue responsabilità. Il nuovo mondo intanto si forma da sè, e si dispone, malgrado e contro la volontà inglese, secondo il nuovo spirito ordinatore.

La condotta della Romania e della Turchia, per esempio, le quali si sono già svincolate dal famoso accerchiamento, lo dimostra. Questo settore d'Europa sarà riordinato secondo il principio che la stampa tedesca tutta, in maniera compatta, proclama. La nuova pace dovrà essere giusta e duratura. Su quali basi essa dovrà poggiare per essere tale, si può desumere dalle parole con cui il corrispondente diplomatico del *Voelkischer Beobachter* conclude il suo importante editoriale:

« La Germania nazionalsocialista — scrive il giornale — è oggi, come sempre, dell'opinione che la pace e l'ordine potranno regnare di nuovo, soltanto quando i confini saranno segnati tenendo conto della legge del sangue e del suolo, e quando i rapporti fra grandi e piccole nazioni saranno tali da tener conto di questa legge di natura ».

Nello spirito del Patto

Tutte queste cose può darsi che non siano ancora viste e comprese a Londra, dove si è soliti di vedere e di comprendere con qualche ritardo. Intanto, siccome anche di fronte ad avvenimenti così grandi e a lezioni così eloquenti, si continua a misurare colà con i vecchi metri il dissidio, i governi di Berlino e di Mosca, per evitare fin dall'inizio le dicerie e le false voci che la stampa demo-plutocratica ha già messo in corso, hanno emesso una comune dichiarazione diffusa dal *D.N.B.* In essa i due Governi dichiarano:

« L'azione delle truppe tedesche e russe non ha fini che possano intralciare gli interessi del Reich e dell'U.R.S.S. o contraddire allo spirito e al testo del Patto di non aggressione tedesco-russo. Al contrario, il compito di queste truppe consiste nel ristabilire in Polonia l'ordine e la pace distrutti dalla decomposizione dello Stato polacco e nell'aiutare la Polonia a ricuperare le condizioni della sua esistenza nazionale ».

Il comunicato costituisce la prova che Germania e Russia agiscono con accordo, nello spirito del recente patto di non aggressione firmato a Mosca, il cui spirito, seguendo un importante commento della *Nachtausgabe*, si può alla luce degli odierni avvenimenti riassumere nei seguenti sei punti principali:

« 1° I due governi dividono l'opinione che all'ex-Stato polacco mancavano fin dal suo sorgere le basi essenziali per l'esistenza; 2° attraverso la sua inconsistenza lo Stato polacco doveva prima o poi dissolversi, e si è infatti dissolto; 3° i due Governi ritengono unanimemente che la situazione delle diverse minoranze in Polonia dev'essere sottoposta ad una revisione e ad un nuovo ordinamento; 4° il compito dei due Stati consiste nel creare un nuovo ordinamento nella loro zona di interessi, ordinamento che assicurerà la pace e l'ordine; 5° l'affermazione della Francia e dell'Inghilterra, di dovere intervenire in aiuto della Polonia, si dimostra del tutto infondata e le alleanze con la Polonia si trovano prive di qualsiasi oggetto; 6° la Francia e l'Inghilterra si trovano ancora una volta di fronte alla domanda: « Perchè fate la guerra alla Germania? ».

La marcia tedesco-russa dimostra che l'Europa continentale intende e sa risolvere i propri problemi senza, e magari contro, la volontà inglese: La tutela che l'Inghilterra pretendeva esercitare su tutta l'Europa, ha cessato di esistere, così come ha cessato di esistere sotto il suo antico aspetto la sua vittima, cioè lo Stato polacco.

Le frontiere modificate

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* nota come gli inglesi osino ancora affermare che essi, quando avevano garantito la Polonia, avevano calcolato la possibilità dell'intervento russo. Ora delle due, l'una: o questa affermazione è falsa, o la colpa di ciò che è accaduto ed accade in Polonia, ricade sempre più sulla politica britannica che, pur prevedendo questo, ha incoraggiato lo sciovinismo polacco. C'è però una terza ipotesi, e cioè che l'Inghilterra, chiusa nel suo misoneismo, non comprenda ancora nulla di ciò che si verifica sul continente, così come non comprende nulla di ciò che accade nel vicino e lontano oriente, dove Russia e Giappone hanno sepolte le questioni che le dividevano da anni.

« Il continente — scrive il giornale — ha posto nelle proprie mani la cura di dirigere il proprio destino ed ha eliminato le conseguenze di Versaglia nel vicino oriente. Le false frontiere che erano state imposte da Versaglia, non soltanto alla Germania, ma anche alla Russia, vengono ora modificate e sono proprio questi due Stati, senza l'aiuto britannico a creare nuovi e più ragionevoli confini e lottano per liberare una volta per sempre il continente dal pericolo inglese. Se non si è potuto raggiungere pacificamente questo scopo, la colpa è dell'Inghilterra ».

Il giornale quindi, riassumendo intanto i risultati finora raggiunti, così scrive:

« L'atteggiamento italiano, chiave di volta dell'attuale situazione, ha già liberato la Turchia, la Romania e la Grecia, dalle pericolose garanzie inglesi. Lo Stato polacco di Versaglia è scomparso. La Russia agisce in un modo ben diverso da quello profetizzato poche settimane or sono dall'ammiraglio Plunkett a Mosca, ed ha eliminato le questioni col Giappone che rappresentavano una speranza per l'Inghilterra; anche in America il senatore Borah dimostra che ogni nuovo avvenimento in Europa è per gli Stati Uniti una nuova causa per rimanere estranei al conflitto. Soltanto in Inghilterra si esamina ancora la situazione ».

Giuseppe Piazza

Riunione fra russi e tedeschi per la spartizione della Polonia?

Londra, 18 settembre.

L'Agenzia « Reuter » riceve da Copenaghen che, secondo quanto pubblica il giornale « Politiken », una riunione importante deve svolgersi oggi a Brest-Litowsk fra capi militari tedeschi e russi per decidere il modo in cui sarà divisa la Polonia e procedere alla delimitazione del confine russo-tedesco.

Il « Berlingske Tidende » riceve da Berlino che secondo opinioni espresse in Germania, la Francia è entrata in guerra per aiutare la Polonia, ma l'Inghilterra, al contrario, si batte per annientare la Germania.

L'avanzata dei russi

Cernauti, 18 settembre.

Le truppe russe continuano ad avanzare lungo il confine che fu polacco-romeno, in direzione ovest. Il cattivo tempo, che è cominciato la notte scorsa, ha però costretto i russi a rallentare l'andatura dell'avanzata, che procede, comunque, su questa parte del fronte senza alcuno scontro sanguinoso contro i polacchi.

Le truppe russe, a quanto affermano i profughi, avanzano recando grandi bandiere bianche e dichiarando alle popolazioni di portare la pace e la tranquillità. (Radio-Stefani)

Wilno raggiunta dalle truppe sovietiche

Riga, 18 settembre.

Informazioni qui pervenute alla Reuter dicono che le truppe sovietiche hanno raggiunto Wilno, a 160 chilometri dal confine russo-polacco e a 25 chilometri dal confine lituano.

L'arrivo a Roma del Cardinale polacco Augusto Hlond ricevuto alla stazione Termini dall'Ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede. (Telefoto)

A Parigi si tenta di capire le reali intenzioni della Russia

Mosca resterà veramente neutrale dopo la occupazione dei territori polacchi?

Parigi, 18 settembre.

Daladier, che ha avuto come direttore del suo gabinetto di Ministro degli esteri l'ex-ambasciatore a Berlino signor Coulondre, ha ricevuto nel pomeriggio l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Parigi, Surtz. L'incaricato di affari di Francia a Mosca ha informato il Ministro degli esteri che il Governo sovietico gli ha comunicata la nota russa al Governo polacco annunciante l'entrata delle truppe sovietiche nell'Ucraina e nella Russia bianca e che gli aveva nel tempo stesso fatto sapere che la U.R.S.S. manteneva la sua neutralità. Il Quai d'Orsay ha pure avuto conferma che il Governo polacco ha respinto puramente e semplicemente la nota sovietica ed ha incaricato il suo rappresentante a Mosca di elevare una protesta presso il Governo sovietico ingiungendogli di ritirare le sue truppe dal territorio polacco invaso in spregio del patto di non aggressione russo-polacco.

L'imperialismo russo

I Governi francese e britannico rimangono in stretto contatto per esaminare la situazione creata dall'azione sovietica. I circoli ufficiali si astengono pel momento dal fare qualsiasi commento. Parigi e Londra hanno del resto chiesto ai loro rappresentanti diplomatici a Mosca rapporti particolareggiati. Nei circoli ufficiali francesi si continua a sottolineare che l'azione russa tocca direttamente la posizione di numerosi paesi e che sarebbe estremamente imprudente formulare un giudizio prima di essere in possesso dei più completi e più sicuri elementi di informazione e che sino a prova contraria l'iniziativa del Governo sovietico non implica necessariamente l'entrata in guerra della Russia a fianco della Germania. Questa iniziativa continua ad essere giudicata con estrema severità, e il deputato comunista di Parigi, Fourrier, ha inviato al presidente Giacomo Duclos vicepresidente della Camera, una lettera per annunciargli che si dimette dal Partito.

Il fatto brutale che può provocare le più gravi conseguenze si presta, nell'incertezza che dura tuttora, a molteplici interpretazioni. Pieno accordo fra Hitler e Stalin, o, invece, volontà da parte di quest'ultimo di non lasciar divorare dal Reich il pezzo della torta polacca che i Sovieti sognano?

L'entrata dei russi nel territorio polacco è stata, come è noto, preceduta dal famoso articolo della « Pravda » del 14 settembre, il cui autore sarebbe certo Mekhlis, capo dell'ufficio politico di informazioni dell'esercito rosso e ex-redattore del giornale. L'articolo, in termini violenti, rivendicava il ritorno all'U.R.S.S. delle minoranze russe in Polonia. Questo articolo era stato naturalmente approvato dall'ufficio politico presieduto da Stalin; ma il maresciallo Voroscilof aveva espresso l'opinione che l'interesse superiore dell'U.R.S.S. imponeva di approfittare rapidamente della occasione offerta dalla guerra germano-polacca per ricuperare le perdite subite dall'ex-Impero zarista, privato delle sue provincie occidentali, cioè la Polonia, la Lettonia, l'Estonia e la Lituania; e una tendenza ancora più estremista, rappresentata nell'ufficio politico del gruppo del commissario Idanof, rivendica inoltre la Bessarabia e la Bucovina, attualmente sotto la Romania, nonchè la Galizia orientale sino alla linea del San. Ma nell'articolo della Pravda erano contemplate soltanto le minoranze ucraine, russo-bianche e israelite, ed è questo l'obiettivo enunciato nella nota che l'Ambasciatore polacco si è rifiutato di ricevere.

Dove si arresterà l'imperialismo sovietico non è dato prevedere, tanto la politica di Mosca è misteriosa nei suoi sviluppi [illegible]

sovietica è intervenuta per suo conto nel momento in cui constatò che le truppe tedesche si avvicinavano alla regione polacca che essa intende riservare alla propria influenza.

Il sottile giuoco sovietico

In quale modo l'iniziativa sovietica influirà sulla collusione tra Berlino e Mosca quando russi e tedeschi si troveranno a contatto diretto e immediato in territorio polacco? Nessuno può prevederlo con certezza. [illegible]

Tutti contro il comunismo

Comunque sia, il comunismo rimane in Polonia un nemico molto difficile e da ogni parte si esorta il Governo a compiere il gesto che questo si è finora rifiutato di compiere: lo scioglimento del Partito comunista. [illegible]

L'Inghilterra di fronte al colpo russo

Londra, 18 settembre.

Gli inglesi continuano a vedere nell'occupazione russa della Polonia più il delitto morale che non il danno strategico. La Russia si dichiara neutrale e l'Inghilterra è disposta ad accettare questa dichiarazione nonostante che in sostanza non vi sia grande divario fra quello che hanno fatto i russi e quello che han fatto i tedeschi. Sebbene, dunque, una parte dei giornali parlino di « tradimento », di « ipocrisia » russa, e paragonino i Sovieti alle iene che si gettano sulla carcassa lasciata dal leone tedesco, ufficiosamente si fa rilevare che siccome la Polonia era condannata dalla realtà militare ad essere invasa, è meglio che l'abbiano parzialmente invasa le truppe russe anzichè totalmente quelle germaniche. E' opinione diffusa che Germania e Russia non marceranno insieme in futuro; potranno esservi sviluppi ulteriori dell'iniziato rifacimento della carta europea, potranno rimanervi coinvolti gli Stati baltici e qualche Stato balcanico, ma Mosca e Berlino sono fondamentalmente rivali, si dice, e questo è un aspetto rassicurante della situazione.

Da fonte polacca abbiamo attinto oggi la seguente interpretazione degli avvenimenti. Quando si svolgevano le trattative anglo-franco-russe a Mosca, ci si è detto, il Cremlino offerse di difendere la Polonia da un'eventuale aggressione tedesca a patto che Varsavia permettesse all'esercito sovietico il passaggio attraverso due corridoi, uno dei quali doveva avanzare nel nord e condurre dall'Unione Sovietica alla Lituania ed alla Prussia Orientale ed avere per centro Vilno, e l'altro a sud dalla Ucraina all'Ungheria ed avere per centro Leopoli. Qualora il piano fosse stato accettato, qualora la Russia cioè avesse stretto alleanza con Inghilterra, Francia e Polonia, le truppe russe si troverebbero esattamente dove si trovano oggi. E non è sintomatico, ci è stato chiesto, che in un momento in cui il governo di Mosca ha tutta l'apparenza di essere in combutta con quello di Berlino, esso agisca proprio come avrebbe fatto in combutta invece con Londra e Parigi?

Non è questa una prova che gli interessi della Russia sono rimasti immutati, e che immutati sono i suoi obiettivi e che essa oggi — come alcuni mesi fa — si propone soprattutto di fermare l'espansione tedesca verso Oriente? Vista l'impossibilità di venire a patti con le democrazie, esitanti, la Russia ha concluso un patto col nazismo, rapido nelle decisioni, ed ha ottenuto, per ciò che la riguarda, un risultato non di molto diverso da quello che si proponeva originariamente. Ci è stato aggiunto, a tale proposito, che forse oggi i tedeschi nella Galizia orientale si sono già spinti più in là di quanto i russi avevano intenzione di lasciarli andare. Se accordo vi fu fra Mosca e Berlino per la spartizione della Polonia, nell'accordo dev'essere stato pattuito che tutta la parte abitata da popolazioni ucraine sia annessa dalla Unione Sovietica.

Ora, invece, una parte della zona ucraina è già in mani hitleriane. Si ritireranno i tedeschi? Se non lo facessero, fra qualche mese le due grandi potenze comincerebbero ad urtarsi, ci è stato detto, perchè non è possibile che la Russia permetta alla Germania di insediarsi su terre ucraine, nelle quali potrebbe in futuro creare un focolare irredentista destinato ad aprire psicologicamente la via verso la grande Ucraina sovietica, che è stata sempre il sogno del Führer. Una delle ripercussioni più importanti della scomparsa della Polonia e dell'intervento russo la si attende in Turchia. Dalla capitale turca si apprende questa sera che il Ministro degli Esteri Sarajoglu, il quale come si sa partirà domani per Mosca, negozierà nella capitale sovietica in merito ad un patto ben più importante di tutti quelli esistenti finora fra le due nazioni. Si ritiene in qualche circolo diplomatico londinese che fra Russia e Turchia si deciderà l'esclusione di ogni influenza estera dal Mar Nero e che la Turchia consoliderà la sua posizione di guardiana dei Dardanelli. Ma l'aspetto più importante dei negoziati sarebbe il desiderio turco di elaborare a Mosca per i rapporti turco-sovietici una formula che serva a tener lontana una estensione della guerra dal Mediterraneo.

Un comunicato ufficiale pubblicato questa sera dice che il Governo britannico ha preso in esame la situazione determinata dall'attacco contro la Polonia ordinato dal Governo sovietico.

« Questo attacco — dice il comunicato — fatto contro un'alleata dell'Inghilterra prostrata dalle forze soverchianti lanciate contro di essa dalla Germania, non può essere giustificato, secondo il Governo britannico, con gli argomenti addotti dal Governo sovietico. Il significato pieno di questi avvenimenti non è ancora chiaro, ma il Governo britannico coglie l'occasione per dichiarare che non è accaduto nulla che possa mutare la decisione del Governo britannico, appoggiata in pieno dal paese, di proseguire la guerra con tutta l'energia fino al raggiungimento dei suoi obiettivi ».

Vice

Oggi il Führer parlerà a Danzica

Danzica, 18 settembre.

La tenace resistenza dei polacchi concentratisi sulle colline intorno a Gdynia non accenna a diminuire. Sulle posizioni da essi tenute si concentra ininterrotto il fuoco dell'artiglieria germanica.

Fulminea si è sparsa la notizia che domani il Führer giungerà a Danzica. Il Gauleiter Forster ha emanato un proclama nel quale invita i danzichesi a preparare al Führer ricevimenti che superino qualsiasi altra manifestazione del genere fatta sinora.

La giornata di domani è dichiarata festa nazionale; il lavoro sarà sospeso e le scuole rimarranno chiuse. Il Führer pronuncerà un discorso. (Stefani)

Una offensiva tedesca prevista contro la Maginot

Parigi, 18 settembre.

Sul fronte francese il nemico, - a quanto dicono oggi i giornali - dopo lo scacco dei suoi due ultimi contrattacchi, si è limitato, la scorsa notte e stamattina, a bombardare le prime linee avversarie non con tiri in profondità ma con tiri di interdizione il cui obiettivo è soprattutto di ostacolare l'attività delle pattuglie. L'arrivo, debitamente constatato, di grandi unità e di elementi di aviazione tedeschi, provenienti dalla Polonia, fa prevedere che una nuova fase, molto più seria, della guerra sta per cominciare su questo fronte. Non senza ragione le autorità hanno rinnovato oggi l'invito a tutti coloro che non hanno nulla da fare a Parigi di andarsene, perchè se nessun bombardamento aereo ha avuto finora luogo, non è questa una ragione per credere che ogni pericolo sia scomparso.

I tedeschi — afferma poi la stampa parigina — rettificano il loro fronte davanti ai francesi, distruggendo villaggi e sgombrando i boschi. Come interpretare questi leggeri ripiegamenti? Essi possono avere un obiettivo strettamente difensivo, i tedeschi cercando di assicurare nel miglior modo l'efficacia della loro artiglieria incaricata di appoggiare la fanteria. I tiri di sbarramento formano una cortina di proiettili pressochè rettilinea e non hanno efficacia contro la prima linea altro che nel caso questa si trovi pure sensibilmente rettilinea. Ma questa rettifica del fronte potrebbe anche essere determinata dal desiderio di migliorare la base di partenza in vista di un futuro contrattacco, i tedeschi temendo che i francesi possano prendere, tra breve, piede sulle alture che dominano le vallate incassate dalla Sarre e dalla Nied e che costituiscono importanti osservatori dominanti il bacino della Sarre.

La resistenza tedesca è fondata — si osserva qui — sulla difesa elastica, sul combattimento dinanzi alle posizioni principali e sulla ripresa delle posizioni perdute con truppe fresche. Orbene, si può, demolire questo metodo espugnando preventivamente le posizioni avanzate. E' quello che il generale Mangin aveva compreso nel 1918 quando qualche giorno prima del suo attacco del 18 luglio aveva avuto cura di sopprimere con azioni locali le avanlinee del nemico. E' verosimile che abbiano un senso analogo anche i combattimenti della prima quindicina della guerra.

I francesi — qui si dice — hanno sul largo settore fra la Mosella e il Reno preso piede ovunque sul territorio tedesco e si trovano a una ventina di chilometri in avanti dalla linea Maginot. All'ovest, tra la Mosella e Sarrebruck, essi sono giunti in prossimità della Sarre, un fiume che è destinato a rappresentare una parte importante nelle operazioni future. Esso forma una specie di fossato dinanzi alle posizioni della Sigfrido e di conseguenza ostacolerebbe il passaggio degli effettivi francesi se questi cercassero di impadronirsi di quella linea fortificata. Se, d'altra parte, i tedeschi volessero intraprendere una forte offensiva da quel lato, i francesi sarebbero in grado, con le loro artiglierie, di opporsi al passaggio delle truppe di ogni arma e in particolar modo delle colonne blindate sui ponti.

Più a est, fra Sarreguemines e Bitche, in un terreno abbastanza aperto e sul quale non si incontrano seri ostacoli, parallelamente al fronte, i francesi avrebbero fatto altri progressi. Ancora più a est, la larga striscia della Hardt, regione collinosa e boschiva che confina, al nord, con i Bassi Vosgi, offre un terreno che male si presta alle grandi operazioni, soprattutto all'azione delle forze blindate. Infine la pianura alsaziana, al nord di Wissemburg, è sbarrata dalla foresta di Bien Wald, nella quale i francesi hanno preso piede.

PALATINATO · Kaiserslautern · Neunkirchen · Neustadt · SAARBRUCKEN · Saarlouis · Hornbach · Pirmasens · Landau · Forbach · Sarreguemines · Bitche · Hagenau · Thionville · Sierck · LUSSEMBURGO · Metz · NANCY · Toul · Luneville · STRASBURGO · Kehl · 0 10 20 30 Km.

La situazione militare

Non certo a caso il comunicato tedesco informa che l'esercito di oriente è giunto sulla linea Leopoli-Brest-Byalistok. Questa linea è cioè la linea militare del Bug, la quale coincide pressapoco con il confine etnico della Polonia, costituisce quasi certamente il confine del futuro Stato polacco con la Russia secondo le convenzioni già senza dubbio intercorse fra Berlino e Mosca. Il comune comunicato oggi emesso dai due Governi sopra gli identici obiettivi delle truppe tedesche e russe in Polonia dovrebbe far cadere ogni illusione al riguardo. Il destino polacco viene determinato, come sempre è stato, dalla Russia e dalla Germania. Ad oriente della linea del fiume Bug la Russia reincorporerà le sue provincie, ad occidente sussisterà uno Stato polacco diminuito delle provincie tedesche e messo in condizione di non costituire più una polveriera europea. Insomma, come ieri accennammo, l'intervento russo, se militarmente ha un valore quasi nullo in quanto l'esercito polacco era già stato atterrato da quello tedesco, ha invece una grandissima, decisiva importanza.

Dal puro punto di vista militare, l'esodo in paese neutrale del Generalissimo polacco e di tutto il suo Stato Maggiore, mentre sul territorio nazionale sussistono ancora centri che tentano la resistenza, come avviene a Varsavia, a Modlin ed a sud di Wyszigrad, è un fatto quasi senza precedenti.

Comunque, si costituisca o no un nuovo Governo a Varsavia, la situazione militare in Polonia, oggi che i due eserciti occupanti possono considerarsi a contatto, non presenta più un interesse strategico ma solo un interesse politico. Non è tuttavia da tacere che l'occupazione della Polonia aumenta fortemente il potenziale militare tedesco per il grande apporto di materie prime, derrate alimentari e mano d'opera utilizzabile a scopi di guerra.

Durante la sistemazione in un senso o nell'altro, della Polonia, è certo che i tedeschi non manterranno sul territorio che delle unità di seconda linea e qualche forza di polizia. L'esercito combattente sarà tutto trasferito, entro una diecina di giorni, sul fronte occidentale.

Quale andamento prenderanno colà le operazioni? E' chiaro che esse saranno connesse con la situazione politica internazionale. Se i francesi e gli inglesi, e particolarmente i primi che si battono senza vero interesse nazionale, persisteranno nel voler continuare la guerra, questa si scatenerà a fondo e, a nostro parere, i tedeschi attaccheranno la linea Maginot o col proposito di sfondarla o con quello di maciullare lui staticamente l'esercito francese, come si era proposto Falkenheim nel 1916. E il proposito, che allora non riuscì perchè i tedeschi non avevano le forze sufficienti, oggi avrebbe maggiori probabilità di successo, perchè la guerra non è combattuta che su un solo fronte, e l'esercito germanico è oggi almeno doppio di quello riunito franco-inglese.

Sul mare si è verificato il primo avvenimento di una certa importanza navale con il siluramento del portaerei inglese Courageous di 22.500 tonnellate.

*

Il comunicato tedesco

Berlino, 18 settembre.

Il Gran Quartiere Generale dirama il seguente comunicato:

« Nessun combattimento degno di nota.

« Presso Saarbrucken un caccia tedesco ha abbattuto un apparecchio francese. Ieri non si sono verificati attacchi aerei contro il territorio del Reich ».

I comunicati francesi

Parigi, 18 settembre.

Il comunicato delle Armate francesi N. 29 reca:

« Notte calma sull'insieme del fronte. Attività locale degli elementi di contatto ».

Il comunicato serale N. 30 dice:

« Attività di artiglieria in diversi punti del fronte e in modo particolare nella regione a sud di Sarrebruck ».

Sommergibile polacco fuggito da Tallin con la scorta di guardie

Tallin, 18 settembre.

Il sottomarino polacco « Orzel » che si era rifugiato nelle acque estoni, eludendo la vigilanza cui era stato sottoposto è riuscito oggi a fuggire, conducendo a bordo anche le guardie estoni. Il sottomarino è stato inseguito inutilmente da aeroplani e da navi da guerra. (Stefani)

Un battello peschereccio e un rimorchiatore silurati dai tedeschi

Amsterdam, 18 settembre.

Il battello peschereccio britannico *Rudyard Kipling* è stato affondato da un sommergibile. Tredici uomini dell'equipaggio sono stati presi a bordo del sommergibile stesso ed hanno potuto poi raggiungere la costa a bordo di un battello di salvataggio.

Il rimorchiatore britannico *Neptunia* è pure stato silurato da un sommergibile tedesco. (D.N.B.)

Guariglia al Quai d'Orsay

Parigi, 18 settembre.

Il signor Coulondre, direttore del Gabinetto diplomatico del Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri, ha ricevuto nel pomeriggio l'Ambasciatore d'Italia conte Guariglia.

Il Sottosegretario Bastianini Ambasciatore a Londra

Roma, 18 settembre.

Con decreto in corso, S. E. Giuseppe Bastianini è stato nominato Regio Ambasciatore a Londra.

Giuseppe Bastianini è nato a Perugia [illegible] marzo 1899. Ardito di guerra fu il primo segretario della Federazione Fascista dell'Umbria. Nel 1926 fu chiamato dal Duce a reggere il Sottosegretariato di Stato per l'Economia nazionale. Nominato nel novembre del 1928 Ministro Plenipotenziario ed Inviato Straordinario fu destinato a Tangeri, indi trasferito a Lisbona e successivamente ad Atene. Il 12 agosto 1932 venne promosso Ambasciatore e destinato a Varsavia. Il 9 giugno 1936 ritornava in Patria per assumere la carica di Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri, carica che attualmente ricopre.

L'attività vaticana

Roma, 18 settembre.

(G. C.) Stamane monsignor Montini, sostituto della Segreteria di Stato, presa conoscenza delle ultime informazioni pervenute in Vaticano sulla situazione internazionale, ha avuto col Pontefice un colloquio telefonico. Quindi è partito alla volta di Casoria per conferire con il Cardinale Maglione, Segretario di Stato.

Nella giornata di oggi si sono recati a conferire in Segreteria di Stato vaticana gli Ambasciatori di Francia, di Polonia e di Romania e il Ministro di Gran Bretagna.

Ciano distribuirà i premi ai "Poeti del tempo di Mussolini"

Roma, 18 settembre.

S. E. il conte Galeazzo Ciano ha ricevuto stasera a Palazzo Chigi la commissione giudicatrice del premio « Poeti del tempo di Mussolini » da lui presieduta e che si era precedentemente riunita a Palazzo Littorio. E' stato stabilito che la proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi abbiano luogo a Bagni di Lucca domenica prossima 24 corr. alle ore 16,30.

Istruzioni alle navi dirette ai porti belgi e olandesi

Roma, 18 settembre.

Il Ministero delle Comunicazioni ha impartito ai comandi delle capitanerie di porto precise istruzioni, perchè sia portato subito a conoscenza dei comandanti di navi dirette a porti belgi e olandesi che, essendo accertata la presenza di mine vaganti nelle acque prospicienti la costa belga, è opportuno che essi assumano di volta in volta esatte informazioni circa gli ultimi avvistamenti di mine presso le autorità portuali degli scali vicinori.

Per le navi in partenza da Anversa, la R. Ambasciata d'Italia a Bruxelles informa che le notizie relative saranno fornite da quel R. Consolato generale.

Centomila lire del Duce ai danneggiati del Bresciano

Brescia, 18 settembre.

Centomila lire del Duce sono state messe a disposizione di S. E. il Prefetto per soccorsi urgenti ai danneggiati dei trentanove Comuni colpiti dal nubifragio.

Medico e segretario comunale colpiti da gravi provvedimenti

Milano, 18 settembre.

S. E. il Prefetto ha sospeso dal grado e dallo stipendio il medico condotto di Robecco sul Naviglio, per avere dimostrato in rapporti di ufficio poco spirito di disciplina, mancanza assoluta di comprensione dei suoi doveri di funzionario e scarso senso di responsabilità in questo delicato momento della vita nazionale.

Ha inoltre deferito alla commissione di disciplina il segretario comunale dello stesso Comune, richiamando l'attenzione del podestà perchè eserciti un maggiore controllo sul personale dipendente.

CRONACA

Spettacoli per i richiamati al Dopolavoro Fiat

Il Dopolavoro Fiat ha voluto andare incontro alla massa dei richiamati fornendo loro nelle sedi di corso Moncalieri e di via Marochetti una serie di periodici ritrovi. Nelle ore d'uscita al lunedì, mercoledì, venerdì un programma di spettacoli a carattere culturale e sportivo, variatissimo e già fissato per la fine di settembre e per tutto ottobre, occuperà piacevolmente i nostri bravi soldati. Due sale, una di lettura e l'altra di scrittura, vennero arredate in modo confortevole, provvedute di giornali, riviste e di tutto l'occorrente di cancelleria; ciò che permetterà la corrispondenza alla famiglia, agli amici lontani ed il richiamato, trovandosi un poco a casa sua, potrà usufruire di così fraterna ospitalità.

Ieri alle 19 una massa di oltre 500 richiamati rappresentanti i Reggimenti di stanza a Torino, inquadrati dai loro ufficiali, è accorsa nel teatro Fiat di corso Moncalieri, dove per essa si girava un allettante spettacolo cinematografico. La serie dei trattenimenti si aprì con ispirate parole del dottor Angeloni che, invitato dal Presidente del Dopolavoro Fiat comm. Fallis, illustrò ai convenuti il simpatico atto della Fiat.

Truffato al giuoco delle bocce

Invitato ad una partita di bocce da tre individui il negoziante Giovanni Bianco, abitante in via A. Bolla 22, accettò e vinse facilmente la prima partita la cui posta era una cena. Le successive partite, però, furono più sfortunate, anche perchè erano stati messi in ballo dei biglietti da cento. Tanto sfortunate, che in breve egli perdette seicento lire. Denunciata la faccenda alla autorità di P. S., queste hanno denunciato tale Giuseppe Ballarino, reputato organizzatore della truffa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA